



Finanziaria Promozione Terziario S.c.p.a.

Informativa al pubblico Pillar III

Situazione al 31 dicembre 2022

Indice

Premessa	3
Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	6
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)	7
Le strategie e i processi per la gestione dei rischi	7
Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi	8
Politiche di gestione dei rischi rilevanti	12
Rischio di credito	12
Rischio di mercato	19
Rischio operativo	20
Rischio di concentrazione	23
Rischio di tasso di interesse	25
Rischio di liquidità	25
Rischio reputazionale	27
Rischio residuo	28
Rischio strategico	29
Rischio di Riciclaggio	30
Sistemi di Governance	31
Composizione degli Organi Sociali	33
Consiglio di Amministrazione	33
Collegio Sindacale	37
Comitato Esecutivo	38
Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione	39
Fondi Propri (Art. 437 CRR – Art. 492 CRR)	40
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	41
Capitale di classe 2 (T2)	43
Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale	43

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (lett. b)	45
Composizione Fondi Propri	46
Informazioni dell'impatto IFRS 9 sui Fondi Propri – RWA – Coefficienti patrimoniali	48
Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri	48
Altre misure di adeguamento introdotte dalle autorità di vigilanza in risposta all'emergenza COVID-19	51
Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)	52
Esposizione al rischio di controparte (Art.439 CRR)	59
Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)	60
Informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19	85
Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	87
Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)	89
Rischio operativo (Art. 446 CRR)	90
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 447)	91
Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 448)	95
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (CRR art. 449)	97
Politica di remunerazione (CRR art. 450)	103
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRR art. 453)	109

Premessa

A partire dalla data di iscrizione all'Albo unico ex art.106 del nuovo TUB sono operative per Fin.Promo.Ter. S.c.p.a. (nel seguito "Fin.Promo.Ter." o il "Confidi") le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale.

L'assetto normativo comunemente noto come "*framework* Basilea 3" è disciplinato mediante:

- *Capital Requirements Regulation* (CRR) - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 – come modificato dal CRR *quick fix*, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza (norme di secondo livello), nonché con le disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria.

In ambito nazionale pertanto la disciplina armonizzata è stata recepita ed integrata dalla Banca d'Italia mediante la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

A tale riguardo, con la pubblicazione della suddetta circolare, sono state indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2".

In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L'Informativa al Pubblico è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento CRR (come modificato dal CRR *quick fix*), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 e Capo 3 e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione. Tali regolamenti disciplinano:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
- gli obblighi di informativa in materia di capitale.

L'EBA ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati dal Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1 della Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

In base al Regolamento CRR, gli intermediari pubblicano le informazioni almeno su base annua, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni con cadenza più frequente di quella annuale alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. In ossequio al principio di proporzionalità, Fin.Promo.Ter. con frequenza annuale rende nota al pubblico la sua informativa mediante il sito internet www.finpromoter.it nella sezione Chi siamo/Documenti societari/Informativa al pubblico, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Le informazioni contenute in questo documento sono di natura qualitativa e quantitativa e fanno riferimento alla situazione di Fin.Promo.Ter. scpa al 31 dicembre 2022; tali informazioni sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario.

La Banca d'Italia con comunicazione avente ad oggetto "Rischi climatici e ambientali. Principali evidenze di un'indagine tematica condotta dalla Banca d'Italia su un campione di intermediari finanziari non bancari" ha richiesto agli intermediari di svolgere approfondimenti e valutazioni sulla rilevanza delle tematiche climatiche e ambientali relative alla propria operatività e di definire soluzioni coerenti con l'effettivo grado di esposizione ai rischi in funzione della tipologia, dimensione e complessità delle attività svolte, valutando l'integrazione dei rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione) all'interno dei seguenti moduli:

- governance e organizzazione;
- modello di business e strategia;
- sistema di gestione dei rischi;
- informativa al mercato.

Nell'ambito della suddetta Comunicazione, la Banca d'Italia ha quindi richiesto al Confidi, di trasmettere un Piano di azione per garantire un graduale processo di allineamento alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali, pubblicate ad aprile 2022, da trasmettere entro il 31 marzo 2023.

Il Confidi ha predisposto il suddetto Piano di azione e provveduto all'invio dello stesso all'Autorità di Vigilanza in data 29 marzo 2023. Nel documento è prevista, nel prossimo triennio, la piena integrazione dei rischi climatici e ambientali nell'ordinaria cornice di governo e gestione dei rischi, anche alla luce delle Aspettative di Vigilanza. Il documento, "Piano di Azione per l'adeguamento alle aspettative di Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali", illustra:

- lo stato attuale del Confidi;
- le linee guida strategiche e declina le principali iniziative che il Confidi ha individuato con il coinvolgimento e il contributo del top management, tenendo conto anche delle buone prassi rappresentate dalla Banca d'Italia, e prevedendo iniziative per ciascuno dei quattro moduli nei quali è articolata la ricognizione dell'Autorità di Vigilanza;
- la proposta di roadmap triennale di interventi da mettere in atto per rispondere alle aspettative di Banca d'Italia in ambito ESG.

Infine, si precisa che non essendo utilizzati da Fin.Promo.Ter. metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Il presente documento fa riferimento a Fin.Promo.Ter. S.c.p.a., che è una società costituita nella forma giuridica di società consortile per azioni iscritta all'articolo 106 del TUB.

Denominazione e forma giuridica	Fin.Promo.Ter. S.c.p.a.
SEDE LEGALE ED AMMINISTRATIVA	Via Cola di Rienzo 240 – 00192 - Roma
RIFERIMENTI TELEFONICI	Telefono 0658331010–0658331812 Fax 0648904606
Numero di azioni	4.167.835 ¹
Valore nominale	1
% di partecipazione	100%
E-MAIL	info@ finpromoter.it ; finpromoter@ legalmail.it
SITO INTERNET	www.finpromoter.it
CODICE FISCALE E PARTITA IVA	P.I. 05829461002 C.F. 05829461002
N. ISCRIZIONE ELENCO GENERALE INTERMEDIARI FINANZIARI DI CUI ALL'EX ART. 107 DEL T.U.B. D.LGS. 385/93	19531.3
N. ISCRIZIONE:	
R.E.A.	942468

¹ Dato al 31/12/2022

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Le strategie e i processi per la gestione dei rischi

Il processo di pianificazione strategica posto in essere dal Confidi si declina nella predisposizione di un piano industriale, avente un orizzonte previsionale di durata triennale, nell'ambito del quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo; e con frequenza annuale nella predisposizione di un bilancio previsionale che ha la finalità di stimare i volumi della produzione (garanzie-controgaranzie-finanziamenti), l'andamento dei costi e dei ricavi, nonché delle poste dello stato patrimoniale nell'anno di riferimento. La pianificazione annuale è svolta in occasione della chiusura dell'esercizio a valere sull'esercizio successivo (l'orizzonte temporale considerato è pari a un anno). L'attività annuale ha come obiettivo quello di rivedere gli impatti quantitativi, stimati in termini di conto economico e assorbimenti patrimoniali, in virtù delle mutate condizioni di mercato e dei nuovi scenari.

Il processo, infine, prevede un'attività di monitoraggio, attraverso la quale si procede all'analisi degli scostamenti dagli obiettivi prefissati. Tale attività permette la programmazione e l'attuazione di eventuali interventi correttivi.

Nel corso degli anni il Confidi ha rafforzato l'integrazione tra la Pianificazione Strategica e il Controllo dei Rischi, sia per un naturale percorso di crescita professionale che per le novità normative.

Il Confidi persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare le operazioni che possono pregiudicare la solvibilità del Confidi;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenere la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Ai fini dell'identificazione dei rischi ai quali Fin.Promo.Ter è esposta, ossia i rischi che potrebbero compromettere l'operatività e il perseguimento delle strategie e degli obiettivi aziendali, quest'ultima procede annualmente ad una attività di *assessment*, basata sull'analisi della normativa applicabile, dei fattori di rischio, delle strategie e delle politiche formalizzate e/o consolidate. A seguito di tale attività, Fin.Promo.Ter. procede all'individuazione dei rischi a cui risulta o potrebbe risultare esposta, all'identificazione delle fonti che possono generare i vari tipi di rischio individuati, alla valutazione della loro significatività, all'identificazione delle metodologie di misurazione e *stress testing*, all'identificazione dei processi di monitoraggio e *reporting*, e all'individuazione delle funzioni aziendali di allocazione del rischio. In questo modo è garantito il costante monitoraggio dei rischi individuati e l'individuazione di eventuali nuove tipologie di rischio alle quali il Confidi potrebbe essere esposto.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte e partendo dall'elenco fornito da Banca d'Italia contenuto nell'Allegato A della Circolare 288/2015 (Disposizioni di Vigilanza per

gli Intermediari Finanziari Capitolo 14, Titolo IV, Allegato A), sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischi di Primo Pilastro:

- Rischio di Credito;
- Rischio di Controparte;
- Rischio Operativo;
- Rischio di Mercato
 - Rischio di cambio.

Rischi di Secondo Pilastro:

- Rischio di Concentrazione;
- Rischio di Tasso d'Interesse;
- Rischio di Liquidità;
- Rischio Residuo;
- Rischio derivante da Cartolarizzazioni;
- Rischio Strategico;
- Rischio Reputazionale;

Ulteriori Rischi considerati:

- Rischio di Riciclaggio;
- Rischio connesso alla gestione di fondi pubblici;
- Rischio ICT.

Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi

Fin.Promo.Ter. attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una buona reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla disciplina vigente;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Fin.Promo.Ter. si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività. Il sistema dei controlli interni è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;

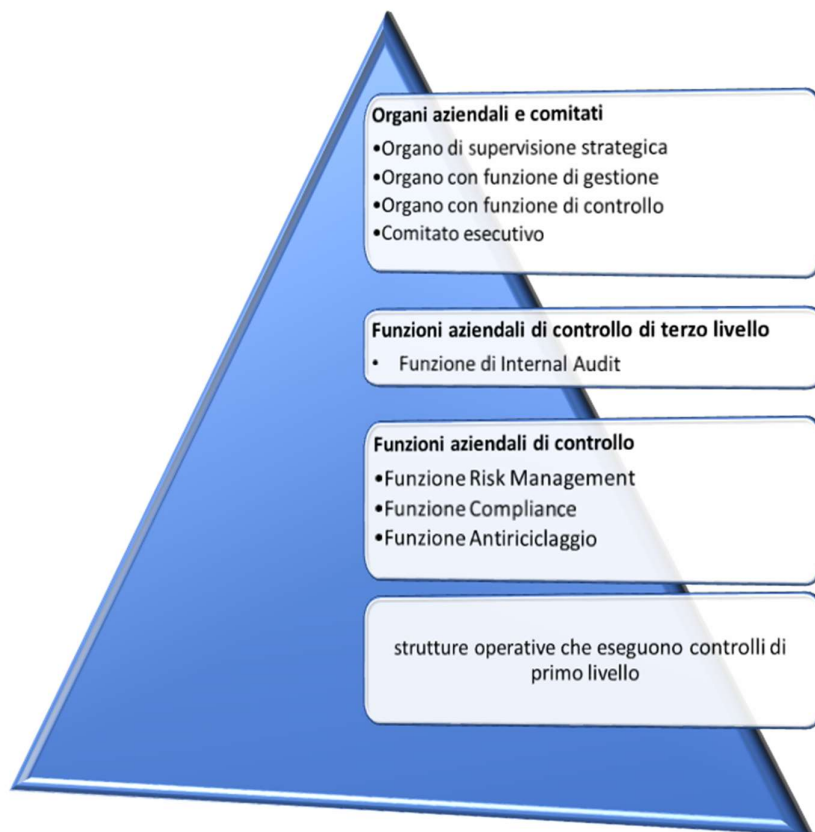
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a verifica ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività del Confidi e al contesto di riferimento.

Fin.Promo.Ter. presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza; infatti, accanto ad un articolato sistema di controlli di linea che coinvolge tutto il personale addetto alle attività operative, sono state costituite le funzioni di *Risk Management* e *Compliance* espressamente dedicate ai controlli di secondo livello. E' inoltre presente una funzione dedicata all'attività di revisione interna.

La struttura dei Controlli Interni si articola sui seguenti tre livelli:

- Controlli di linea: tali controlli sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso l'effettuazione di un controllo avente natura di verifica sul regolare svolgimento dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;
- Controlli sulla gestione dei rischi (2° livello): tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare: a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni; c) la conformità dell'operatività aziendale con le norme. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle Funzioni aziendali di Controllo sulla gestione dei rischi, così come definite da Banca d'Italia (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- Attività di revisione interna (3° livello): L'attività di revisione interna è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli la Funzione *Internal Audit* formula delle richieste di intervento alle strutture aziendali. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse ed indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.



Gli attori coinvolti nella definizione dell'impianto e nel funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- *Il Consiglio di Amministrazione*: è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- *Il Collegio Sindacale*: ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle

irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili;

- *L'Alta Direzione*: rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, Fin.Promo.Ter. ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti:

- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Revisione Interna (Internal Audit)
- Antiriciclaggio.

La *Funzione di Risk Management*: la funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. La funzione provvede all'identificazione e alla valutazione o misurazione dei principali rischi aziendali; alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto all'entità dei rischi assunti e/o da assumere; alla determinazione dei requisiti patrimoniali. Riporta agli Organi Aziendali l'evoluzione del profilo di rischio e patrimoniale del Confidi. Coordina tutte le attività relative all'ICAAP.

La *Funzione di Compliance*: La funzione è deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di eteroregolamentazione ovvero auto-regolamentazione. La Funzione presidia il rispetto di tutte le normative, interne ed esterne, inerenti il funzionamento complessivo del Confidi e la sua natura di intermediario finanziario. Procedo all'individuazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme. In particolare, si occupa di identificare nel continuo le norme applicabili a Fin.Promo.Ter. e della misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali e di proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati. Predispone flussi informativi concernenti la normativa presidiata diretti ai vari organi aziendali interessati. Verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità. La Funzione è esternalizzata alla società RSM Società di Revisione e Organizzazione Contabile S.p.A., mentre la responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è stata affidata ad un consigliere delegato

dal Consiglio di Amministrazione, che riferisce sugli esiti delle verifiche direttamente al Consiglio.

La *Funzione Internal Audit*: è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Il Presidio *Audit* è esternalizzato alla società Grant Thornton Consultants S.r.l., mentre la responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è stata affidata ad un consigliere delegato dal Consiglio di Amministrazione, che riferisce sugli esiti delle verifiche direttamente al Consiglio.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo del Confidi in considerazione delle dimensioni aziendali.

Politiche di gestione dei rischi rilevanti

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Ne rappresenta una fattispecie anche il rischio di controparte. Il rischio di credito costituisce il rischio principale per Fin.Promo.Ter. Tale rischio è legato prevalentemente all'attività *core* del Confidi, ossia il rilascio di garanzie, a quella residuale di erogazione di finanziamenti e a quella connessa di gestione delle disponibilità liquide.

Attualmente il *business* di Fin.Promo.Ter. comprende:

- Il rilascio di controgaranzie a favore dei Confidi di I livello soci che, a loro volta, garantiscono i finanziamenti concessi alle piccole e medie imprese dagli enti creditizi per lo sviluppo delle attività economiche e produttive. Ad oggi tali garanzie sono sussidiarie, a valere sul patrimonio di Fin.Promo.Ter. e non possono essere direttamente escusse dal soggetto finanziatore (banca) in caso di *default* del debitore principale e del garante di primo livello (riassicurazione);
- Il rilascio, sia direttamente che in *partnership* con Confidi di I livello, di garanzie dirette eleggibili a favore delle imprese socie del Confidi o dei Confidi *partner*. Si tratta di garanzie dirette a prima richiesta a valere sul patrimonio di Fin.Promo.Ter. Le garanzie rilasciate a favore dei propri soci sono di solito assistite dalla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia, mentre le altre garanzie, a seconda della *partnership*, possono usufruire della copertura di fondi pubblici (Fondo P.O. FESR 2007-2013, Asse VI, Azione

6.1.6 e Fondo POR FESR-FSE 2014-2020, Azione 3.8, erogati dalla Regione Puglia), della controgaranzia dei confidi *partner* e sono eventualmente assistite dalla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia;

- l'erogazione di finanziamenti per cassa a valere sulla misura Fondo Regionale per il Microcredito e la Microfinanza ex L.R. 10/2006, art. 1, commi 24-28, gestito da Lazio Innova (Fondo Futuro e Liquidità Sisma), o a valere sul patrimonio di Fin.Promo.Ter. Questi ultimi sono rilasciati sia direttamente ai propri soci che ai soci dei Confidi di I livello soci in virtù degli accordi di *partnership* sottoscritti. I finanziamenti erogati ai propri soci sono di solito assistiti dalla garanzia diretta e a prima richiesta del Fondo Centrale di Garanzia, mentre i finanziamenti erogati in *partnership* con i Confidi di I livello sono assistiti dalla garanzia diretta del Confidi *partner* che a sua volta accede alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia, oppure dalla garanzia diretta e a prima richiesta del Fondo Centrale di Garanzia;
- la concessione di garanzie a valere su *cash collateral* nell'ambito di operazioni di *tranchéd cover*. In particolare, Fin.Promo.Ter. ha avviato tre operazioni di *tranchéd cover*, di cui una chiusa nel corso del 2021. La prima è rappresentata dall'operazione di portafoglio in *partnership* con Puglia Sviluppo e con un RTI di BCC Pugliesi, guidato dalla BCC di San Giovanni Rotondo, nella quale il Confidi partecipa come garante avendo costituito in pegno il *cash collateral mezzanine* utilizzando risorse attinte dal fondo PO FESR 2014-2020. La seconda è rappresentata dall'operazione di *tranchéd cover* con Intesa Sanpaolo, nella quale il confidi partecipa come garante avendo costituito in pegno il *cash collateral mezzanine* utilizzando risorse provenienti dal Contributo MISE (L. Stabilità 2014) e risorse proprie (operazione conclusa nel 2021). Infine l'operazione posta in essere con Aidexa, nella quale Fin.Promo.Ter. partecipa come garante avendo costituito in pegno il *cash collateral* sulle prime perdite utilizzando le risorse concesse in base al Decreto ministeriale MISE MEF del 3 gennaio 2017 in attuazione del comma 54 della Legge di Stabilità 2014.

Il Confidi persegue una strategia di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso. Nell'ottica di tracciare il perimetro di rischio entro il quale si muove, il Confidi definisce le regole di concessione che includono l'indicazione delle tipologie di controparti e delle classi di *rating* ammissibili, i Parametri ESG da rispettare, le finalità e la struttura del credito da erogare. Le regole consentono di esplicitare i criteri per la concessione del credito, i volumi di credito che si possono concedere, le modalità tecniche di concessione del credito e i relativi termini e condizioni.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno, il quale definisce il ruolo, le responsabilità e i compiti degli Organi Sociali e delle Unità

Organizzative di Fin.Promo.Ter. coinvolti nel processo di concessione e gestione delle garanzie e dei finanziamenti diretti.

il processo del credito viene strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione e organizzazione;
- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

Per ogni fase vengono indicati i criteri di riferimento ritenuti utili per definire la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio di credito, nell'ambito delle varie funzioni aziendali e relativamente alle specifiche competenze organizzative. Lo sviluppo del processo del credito si attua attraverso un costante coordinamento tra le differenti unità della struttura interna, ed in particolare tra quelle di sede/direzione e di rete.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di credito o dalla revisione di linee di credito già concesse alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di concessione, sino alla delibera da parte dell'organo competente e all'erogazione del credito. La fase dell'istruttoria si articola nei seguenti passaggi:

- verifica dei requisiti per l'accesso al prodotto in base a quanto indicato nel "Catalogo Prodotti";
- verifica della sussistenza di eventuali legami con altri soggetti per/verso i quali sono accese posizioni in essere ("Gruppi di rischio");
- valutazione del merito di credito del cliente e della coerenza e sostenibilità della richiesta;
- verifica della rispondenza della pratica alla *policy* del credito del Confidi.

In questa fase vengono inoltre svolte le seguenti attività:

- completamento degli adempimenti antiriciclaggio propedeutici all'instaurazione del rapporto in base a quanto disciplinato dalla normativa interna in merito (i.e. profilatura del rischio, verifica della coerenza della richiesta, individuazione di eventuali anomalie da segnalare alla Funzione antiriciclaggio, individuazione e gestione di eventuali posizioni ad alto rischio, ecc.);
- verifica dell'insorgenza di conflitti di interesse e gestione del conflitto in base a quanto disciplinato dalla normativa interna in merito.

Nello svolgimento di tali attività Fin.Promo.Ter. utilizza i seguenti strumenti / fonti informative:

- accesso alle informazioni da conservatoria e CCIAA;
- accesso alla banca dati CRIF;
- accesso alla Centrale Rischi

- accesso all'andamentale interno;
- accesso al portale ATOKA.

Le attività svolte in questa fase sono sintetizzate e formalizzate nella relazione istruttoria.

Nella stessa relazione è espresso il parere che l'Area Credito esprime in merito alla concessione del credito. Per le pratiche per le quali si richiede la controgaranzia del Fondo di Garanzia per le PMI l'Area Crediti adempie agli adempimenti pre-delibera previsti per l'accesso alla controgaranzia del Fondo, mentre nel caso in cui la concessione della garanzia genera aiuto all'impresa l'Area Crediti adempie agli adempimenti pre-delibera previsti dalla normativa in ambito di aiuti di Stato e dal Registro Nazionale degli Aiuti.

Gli affidamenti concedibili si identificano in tutti quelli consentiti dalla normativa e coerenti con gli obiettivi di rischio e le politiche di credito deliberate dal Consiglio di Amministrazione (come indicate nel documento "*Policy del Credito*").

Fin.Promo.Ter. si è dotata di apposite procedure deliberative al fine di attivare una procedura di delibera più snella in merito alla concessione delle diverse linee di credito. La definizione del sistema di deleghe di Fin.Promo.Ter. riguarda le materie essenziali della gestione determinando, per i diversi attori aziendali, i limiti dei poteri con un approccio integrato necessario per corrispondere ad istanze di certezza operativa e di impiego razionale delle risorse organizzative. In particolare, nel disegno delle deleghe, sono perseguite le seguenti finalità:

- bilanciamento dei carichi di lavoro in termini di "prestazioni decisionali";
- efficienza operativa del processo e rapidità di risposta;
- determinazione dei limiti in termini di capacità di esposizione effettiva a rischio del patrimonio aziendale.

Le tecniche di misurazione del rischio di credito utilizzate permettono di valutare la qualità del credito, l'andamento delle posizioni deteriorate, la quota parte delle esposizioni coperte da garanzie e il grado di concentrazione del rischio.

Per quanto concerne il calcolo del Capitale interno a fronte del rischio di credito dell'intermediario, Fin.Promo.Ter. utilizza il metodo standardizzato (circolare 288/2015, Titolo IV, capitale 5 e CRR Parte Tre, Titolo II "*requisiti patrimoniali per il rischio di credito*", Capo 1 "*Principi generali*" e Capo "*metodo standardizzato*"), nell'ambito del quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni

(ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario. La Società ad oggi si avvale delle valutazioni dell'agenzia di *rating* DBRS per i seguenti portafogli:

- esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali;
- esposizioni verso Enti.

In merito ai *rating* utilizzati, Fin.Promo.Ter. non procede alla richiesta di specifici *rating solicited*, ma fa riferimento ai *rating* attribuiti dall'ECAI prescelta alle amministrazioni centrali di appartenenza dei soggetti verso i quali Fin.Promo.Ter. detiene un'esposizione.

Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in stato di *default*", il Confidi ha adottato l'approccio "per controparte" per le "esposizioni corporate" e l'approccio "per transazione" per quanto concerne le "esposizioni al dettaglio". Fin.Promo.Ter. svolge prove di *stress* per la misurazione della sensibilità del portafoglio crediti rispetto a eventi economici e finanziari estremi ma plausibili che la dovessero investire.

La fase di monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare quindi l'avvio delle azioni di recupero.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata da Fin.Promo.Ter., le principali funzioni/aree aziendali e i principali organi coinvolti nel processo di concessione e revisione sono i seguenti:

- Area Contenzioso;
- Area Gestione e Monitoraggio;
- Organi deliberanti (Direzione Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione);
- Area Amministrazione.

Le attività di monitoraggio previste si fondano sulla raccolta e la gestione delle informazioni sulle posizioni e nelle attività di rilevazione e gestione delle posizioni che richiedono interventi. In particolare, il referente dell'area Gestione e Monitoraggio di Fin.Promo.Ter., acquisisce e lavora i vari flussi informativi implementati per il monitoraggio (flusso di ritorno centrale rischi, flussi informativi banca, informazioni da *infoprovider*, etc.).

L'attività di gestione delle informazioni consente all'Area Gestione e Monitoraggio di individuare le posizioni caratterizzate da anomalie e/o da variazioni che richiedono lo svolgimento di attività da parte degli uffici di Fin.Promo.Ter.

In particolare, a seconda della tipologia di prodotto, delle garanzie acquisite e del tipo di anomalia o variazione, potrà essere necessario svolgere uno o più delle seguenti attività:

- riclassificare la posizione, con conseguente adeguamento dell'*impairment*;
- gestire la posizione, svolgendo attività finalizzate a regolarizzare la posizione;
- effettuare interventi di gestione del contenzioso;
- effettuare gli adempimenti connessi al corretto mantenimento delle garanzie acquisite.

L'Area Gestione e Monitoraggio esegue il monitoraggio delle posizioni. Nella lavorazione delle informazioni, l'Area Gestione e Monitoraggio individua per ciascuna posizione l'eventuale esigenza di riclassificazione in base a quanto previsto dal "Regolamento monitoraggio e gestione del credito deteriorato". In questi casi le posizioni sono segnalate all'Area Contenzioso che procede alle analisi e, ove ricorra il caso, alla proposta agli organi deliberanti della revoca delle posizioni.

La riclassificazione nello *status* di "Scaduto deteriorato" o i rientri in "Bonis" dallo *status* "Scaduto deteriorato", avvengono automaticamente nel gestionale, in quanto la riclassificazione avviene al ricorrere di condizioni oggettive, senza valutazioni di tipo soggettivo e senza la necessità di delibere.

Le posizioni la cui riclassificazione invece richiede la delibera, in base a quanto previsto dallo "Schema deleghe", sono periodicamente presentate dall'Area Contenzioso agli organi deliberanti competenti. Acquisita la delibera, l'Area Contenzioso riclassifica le posizioni nel gestionale.

La rilevazione di posizioni caratterizzate da anomalia comporta l'avvio di una fase di intervento, finalizzata a regolarizzare la posizione nel più breve tempo possibile o, in caso contrario, ad avviare le azioni legali necessarie per la salvaguardia degli interessi del Confidi.

Con riferimento alle posizioni non regolari andranno attuate attività tempestive e mirate nei confronti dei clienti, al fine di evitare l'aggravarsi dello stato d'irregolarità.

Nel corso dell'attività di monitoraggio, l'Area Gestione e Monitoraggio provvede anche a monitorare il rispetto degli adempimenti previsti per il mantenimento delle garanzie acquisite.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'escussione della contogaranzia/garanzia o della riclassificazione a sofferenza di cassa dei finanziamenti diretti. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito del Confidi.

Le diverse fasi del processo sono affidate all'Area Contenzioso che, in adesione alle istruzioni ricevute e in coerenza con gli adempimenti operativi e segnaletici previsti, impartisce le opportune disposizioni operative alle unità organizzative coinvolte.

L'Area Contenzioso, di concerto con l'eventuale struttura legale esterna di supporto, definisce, propone, motiva e monitora la strategia di recupero ritenuta più opportuna, privilegiando le

modalità di recupero stragiudiziali rispetto a quelle giudiziali, senza peraltro ritardare o compromettere eventuali azioni giudiziali.

Al ricorrere di determinate condizioni oggettive e/o sulla base delle analisi sviluppate dall'Area Contenzioso, con il coinvolgimento della Direzione, le posizioni affette da anomalie vengono classificate in una delle seguenti classi:

- esposizioni scadute deteriorate;
- inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”);
- posizioni in sofferenza.

Per l'attività di controgaranzia Fin.Promo.Ter. si avvale anche del supporto dei Confidi Soci, che hanno l'obbligo di inviare le comunicazioni relative ad ogni variazione dello *status* del credito delle pratiche garantite.

La Funzione *Risk Management* effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito del Confidi. In particolare, la Funzione analizza periodicamente i tassi di decadimento, l'assorbimento patrimoniale, il rispetto dei requisiti di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), il tasso di inefficacia di tali tecniche di mitigazione del rischio di credito, etc. Con riferimento al corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, la Funzione *Risk Management* valuta la coerenza delle classificazioni delle posizioni in funzione delle informazioni desumibili dalla Centrale rischi di Banca d'Italia o dai tabulati messi a disposizione dagli istituti di credito, inoltre valuta la congruità dell'*impairment* delle singole posizioni rispetto a quanto normato nelle *policy* interne.

Allo stato attuale Fin.Promo.Ter. per l'attività di controgaranzia non utilizza strumenti di mitigazione del rischio di credito, ossia strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di *default*. Tali tecniche comprendono, in particolare le garanzie/controgaranzie ed alcuni contratti accessori al credito ovvero altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Sulle operazioni di garanzia diretta poste in essere Fin.Promo.Ter. invece si avvale:

- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013, Asse VI, Azione 6.1.6 e fondo POR FESR-FSE 2014-2020, OT III – Azione 3.8 – sub-azione 3.8.a, erogati dalla Regione Puglia per le garanzie dirette rilasciate tramite il Confidi Confcommercio Puglia;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dai confidi soci;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo per lo sviluppo CCIAA Romagna;

- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata da Cassa Depositi e Prestiti (operazione Eureka).

Per le operazioni di *tranchèd cover* avviate Fin.Promo.Ter. si avvale per l'operazione con l'RTI delle BCC della regione Puglia, del Fondo PO FESR 2014-2020, Azione 3.8, erogato dalla Regione Puglia, mentre per le operazioni impostate con Banca Intesa Sanpaolo (chiusa nel 2021) e con Aidexa, del Fondo rischi costituito con i contributi concessi in base al Decreto ministeriale MISE MEF del 3 gennaio 2017 in attuazione del comma 54 della Legge di Stabilità 2014.

Per l'operazione di sottoscrizione di mini bond Fin.Promo.Ter. si avvale dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a).

In merito ai finanziamenti per cassa relativi alla misura "Fondo Regionale per il Microcredito e la Microfinanza", Fin.Promo.Ter. non utilizza strumenti di mitigazione del credito, in quanto il rischio di credito su tali finanziamenti è interamente coperto dalle risorse del Fondo (Sezione Speciale Fondo Futuro e Liquidità Sisma), che assorbe pertanto integralmente le perdite, mentre in merito ai finanziamenti per cassa erogati a valere sui Fondi Propri Fin.Promo.Ter. si avvale:

- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dai confidi soci, i quali a loro volta accedono alla controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI;
- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013, Azione 6.1.6 erogato dalla Regione Puglia per i finanziamenti erogati a favore delle imprese della regione Puglia.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è definito come il rischio di una fluttuazione del valore di mercato degli strumenti finanziari, connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato. I principali fattori che influenzano il livello di rischio assunto sono i seguenti: eventi legati al singolo emittente, tassi di interesse (titoli obbligazionari, derivati su tassi, strumenti del mercato monetario, etc.), tassi di cambio (posizioni in valute straniere), prezzi di borsa (azioni, derivati azionari, etc.) e prezzi delle merci (petrolio, oro, etc.).

Il rischio in questione si declina in:

- rischio di posizione ovvero il rischio derivante dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente;

- rischio di regolamento ovvero il rischio derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- rischio di concentrazione ovvero il rischio derivante dal superamento del limite individuale di fido;
- rischio di cambio ovvero il rischio derivante da avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dall'intermediario indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- rischio di posizione su merci ovvero il rischio derivante da eventuali perdite sulle posizioni in merci.

Fin.Promo.Ter. al 31/12/2022 non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, pertanto non ha provveduto all'allocazione di capitale di rischio a fronte del rischio di mercato.

Il Confidi non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Rientra tra i rischi di mercato anche il rischio di cambio, monitorato con la metodologia specifica prevista dalla normativa prudenziale.

Al 31/12/2022, Fin.Promo.Ter. non ha provveduto all'allocazione di capitale di rischio a copertura di tale rischio, in quanto la "posizione netta aperta in cambi" non supera il due per cento dei Fondi Propri.

Rischio operativo

Il Rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale, definito come il "rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamento, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie", mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dal Confidi sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella sua operatività e ovunque presenti.

Le tipologie di Rischio Operativo che interessano il Confidi sono state individuate in:

- Eventi esogeni: sono presi in considerazione i rischi di furto, guasti accidentali, incendio, infortuni, responsabilità civile degli amministratori, dei sindaci e dei dirigenti;
- Procedure: sono presi in considerazione i rischi d'inadeguatezza, disfunzione e mancato rispetto delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna. Il rischio connesso all'inadeguatezza o alla disfunzione delle procedure consiste nell'inefficienza e nell'inefficacia dell'operatività: il rischio connesso al mancato rispetto della normativa

consiste nelle sanzioni conseguenti e può essere collegato alla non conoscenza da parte degli addetti della normativa o alla violazione per colpa o dolo della normativa medesima;

- Risorse umane: sono presi in considerazione i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori e alla sicurezza sui luoghi di lavoro;
- Sistemi interni: sono presi in considerazione i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività e alla sicurezza del sistema informativo;
- Esternalizzazione di funzioni: sono presi in considerazione i rischi connessi all'esternalizzazione di determinate attività.

Il Confidi ha affidato le proprie procedure informatiche in *outsourcing* a Galileo Network S.p.A., società *leader* nella fornitura di servizi di *outsourcing* e consulenza per il settore dei Confidi.

Allo scopo di fronteggiare tale rischio, Fin.Promo.Ter. si è dotata di linee di responsabilità sulle proprie aree operative ben definite e funzionali al raggiungimento dei risultati attesi, costantemente monitorati e verificati.

Le politiche di gestione del rischio operativo si traducono nella definizione di normativa interna, redatta in coerenza con le specifiche indicazioni della normativa di Vigilanza e con le altre norme che disciplinano l'attività del Confidi, e nel monitoraggio del rispetto di tale normativa attraverso le attività di controllo delle funzioni preposte (*Compliance, Risk Management e Internal Audit*). Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codice etico), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Fin.Promo.Ter. ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo adotta quale metodologia di calcolo il metodo base – BIA, che prevede l'applicazione di un coefficiente del 15% sulla media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante dell'intermediario. L'indicatore rilevante è determinato in funzione di quanto disciplinato dall'art. 316 del Regolamento Europeo 575/2013.

Le politiche di attenuazione attuate consistono:

- nell'adozione di adeguati meccanismi di governo societario, ivi compresa una chiara struttura organizzativa, con linee di responsabilità ben definite, trasparenti e coerenti;

- in processi efficaci per l'identificazione, il monitoraggio, l'attenuazione e la valutazione dei rischi operativi ai quali Fin.Promo.Ter. è o potrebbe essere esposta e in un adeguato sistema dei controlli interni, ivi comprese valide procedure amministrative e contabili;
- nell'erogazione di corsi di formazione al fine di assicurare un costante aggiornamento delle competenze delle risorse coinvolte nelle attività;
- in un servizio di *backup* e nel piano di *Disaster Recovery* (elaborato e gestito da Galileo Network S.p.A.) relativo ai dati del gestionale Parsifal;
- nella diffusione all'intera struttura organizzativa della normativa interna, nella descrizione dettagliata dei processi e delle procedure e nell'aggiornamento continuo dei relativi manuali ogni qualvolta modifiche normative interne e/o esterne, modifiche organizzative, mutamenti nel *business* aziendale e/o eventi esterni richiedano una variazione e/o integrazione di detti documenti;
- nella revisione periodica dei profili abilitativi del sistema informativo aziendale;
- nella sensibilizzazione e diffusione del Codice Etico comportamentale;
- nella disciplina e formalizzazione del Sistema disciplinare e sanzionatorio;
- nell'adozione di un modello organizzativo ai fini del D.Lgs 231/2001;
- in adeguate procedure di controllo dei servizi gestiti in *outsourcing*;
- nell'equipaggiamento di ogni PC con *software antivirus* e *firewall* anti intrusione per la protezione perimetrale della rete aziendale;
- nell'utilizzo di *software* idonei a prevenire e a bloccare eventuali *malware* attivi sul *server* e sui pc aziendali;
- nel monitoraggio delle e-mail e degli eventuali allegati tramite il servizio DTDE (*Dynamic Threat Defence for Enderpoint*);
- nell'utilizzo di un *software* di crittografia del disco installato su ogni postazione aziendale tramite il modulo FDE (*Full Disk Encryption*) come misura aggiuntiva per i dispositivi portatili;
- nell'adozione di adeguati presidi a livello di *governance* e organizzativo in conformità con la normativa in vigore in materia di *privacy*, inclusa l'adozione del Modello Organizzativo *Privacy*, nonché nell'implementazione di misure di sicurezza logiche o fisiche da applicare al trattamento. Con riguardo ai presidi di *governance* / organizzativi, si segnala in particolare l'adozione di specifiche Linee Guida sulla Protezione dei Dati Personali per la disciplina degli adempimenti connessi al Trattamento dei dati personali in coerenza con le previsioni del GDPR e del D.Lgs 101/2018 finalizzate a:
 - stabilire ruoli e responsabilità dei principali soggetti coinvolti nel Trattamento dei dati personali;
 - definire le modalità operative più idonee a garantire il rispetto delle previsioni normative con specifico riferimento alle figure chiave previste, ai termini e alle

condizioni per l'acquisizione e la gestione dei dati personali, ai diritti degli Interessati nonché all'eventuale gestione dei rapporti con l'Autorità di Controllo interessata;

- definire ruoli, responsabilità, modalità operative e regole da seguire per la gestione e la soluzione di eventuali criticità concernenti i dati personali posseduti o trattati;
- fornire la modulistica e gli atti *standard* da utilizzare obbligatoriamente per la gestione degli adempimenti suddetti.

In occasione dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, processi o sistemi rilevanti, il Confidi valuta gli eventuali rischi operativi che potrebbero generarsi. Fin.Promo.Ter. ha adottato un regolamento in materia che dettaglia il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati, in coerenza con le disposizioni normative esterne vigenti e con l'Ordinamento Organizzativo di Fin.Promo.Ter. Il regolamento risponde all'esigenza di assicurare che il processo sia documentato, conosciuto e condiviso dagli Organi e dalle strutture aziendali coinvolti, disciplinandone ogni fase per assicurarne il regolare ed efficace svolgimento e la relativa fattibilità, attuale e prospettica, in funzione dei rischi assunti e delle strategie aziendali. Esso disciplina altresì i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali coinvolti/e nel processo stesso.

In materia di esternalizzazione il relativo processo è definito in un apposito regolamento, nel quale è disciplinato il processo di esternalizzazione di funzioni aziendali, sono identificate le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Unità Organizzative a vario titolo coinvolte. La *Policy* definisce un sistema di regole di riferimento finalizzato a garantire la trasparenza dei processi di selezione, controllo e mitigazione dei rischi connessi all'attività svolta dagli *outsourcer*, ponendo le basi affinché gli stessi vengano implementati nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità definite e di specifici criteri di presidio dei rischi.

Fin.Promo.Ter. si è dotata di un Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs.231/2001, ed ha pertanto adottato un Modello Organizzativo, un Codice Etico e un regolamento disciplinare. Infine, sono state istituite apposite funzioni di controllo quali l'*Internal Audit*.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività e appartenenti alla medesima area geografica. Nell'ambito del settore del credito, il rischio di concentrazione è quello riconducibile alla presenza, nel portafoglio di un intermediario, di esposizioni creditizie verso alcune controparti (concentrazione *single name*) o nei confronti di specifici settori/aree geografiche (concentrazione settoriale/geografica) che assorbono una porzione significativa dei prestiti totali.

Il rischio di concentrazione è presidiato principalmente tramite le direttive emanate dall'organo di Supervisione Strategica e attraverso l'applicazione dei Regolamenti interni e delle *policy* approvate. Le politiche di gestione del rischio di credito prevedono, in materia di concentrazione del rischio, un tetto massimo alle esposizioni verso le singole controparti/gruppi. Sono, inoltre, previsti limiti di delibera. Tali limiti sono condizionati, oltre che alla fascia di *rating*, all'esposizione totale verso l'impresa beneficiaria finale ed eventuali imprese collegate economicamente e/o giuridicamente e non alla singola richiesta di garanzia/finanziamento. Le politiche sul rischio di concentrazione, in vigore per il 2022, hanno garantito un soddisfacente grado di frazionamento del rischio di natura creditizia, determinando un portafoglio composto da posizioni di rischio rientranti nei limiti prudenziali previsti nella circolare 288/2015 (25% del Capitale di Classe 1). Il portafoglio di Fin.Promo.Ter. è risultato altamente granulare dal punto di vista della concentrazione per singole controparti e geografica, grazie rispettivamente ai limiti definiti e all'operatività svolta a livello nazionale, mentre dal punto di vista della concentrazione settoriale il portafoglio presenta un'elevata concentrazione nel settore del commercio, turismo e servizi, in virtù dell'appartenenza al sistema organizzativo dell'ente promotore (Confcommercio). Fin.Promo.Ter. ha definito dei limiti di concentrazione anche in materia di investimenti. Restando i limiti di concentrazione dei rischi previsti dalla normativa di vigilanza, nella *policy* degli investimenti sono stati definiti ulteriori massimali di esposizione su singoli emittenti/gruppo societario.

Ai fini della determinazione del capitale interno:

- *Il Rischio di concentrazione single name* viene misurato utilizzando la metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza (*Granularity Adjustment* - circ. banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato B). Tale metodologia consente di rilevare l'eventuale sovraesposizione del Confidi su singoli clienti o gruppi di clienti connessi. La stima del capitale interno avviene mediante l'utilizzo dell'indice di *Herfindahl* e della relativa costante di proporzionalità determinata in funzione del tasso di *default* del portafoglio;
- *Il Rischio di concentrazione geo settoriale* viene misurato utilizzando la metodologia semplificata sviluppata in sede ABI dal Gruppo di Lavoro Pillar 2, il cui l'obiettivo è quello di stimare un eventuale *add-on* di capitale, dovuto ad un'eccessiva concentrazione in un determinato ambito geografico o settoriale, rispetto al modello standardizzato/ASRF; questa componente del rischio viene misurata dall'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs) ed in termini relativi rispetto ad un ipotetico "caso base" (portafoglio *benchmark*). Poiché l'operatività di Fin.Promo.Ter. risulta abbastanza diffusa a livello nazionale, ai fini della determinazione del requisito di concentrazione viene effettuato il confronto rispetto al portafoglio *benchmark* nazionale, così come definito nel *paper* ABI.

Il rischio di concentrazione complessivo è costituito dalla somma del rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale.

Rischio di tasso di interesse

Il Rischio di tasso di interesse è il rischio che le variazioni nei tassi di mercato incidano sulla redditività e sul valore di un intermediario. Il rischio di tasso di interesse insiste su tutte le poste di un intermediario rientranti nel *Banking Book*. Per *Banking Book* devono intendersi tutte le attività e passività (posizioni lunghe e corte sensibili ai tassi di interesse) non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Lo squilibrio tra le scadenze dell'attivo e del passivo associato alla variazione dei tassi di interesse sui mercati, può comportare possibili variazioni dei flussi di interessi attivi e passivi determinando un peggioramento del margine di interesse e quindi del profitto atteso di breve periodo; e possibili variazioni dei valori di mercato di attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

Questo secondo aspetto assume particolare importanza per Fin.Promo.Ter., in quanto il deprezzamento di taluni attivi (quelli sensibili ai tassi di interesse ovvero principalmente il portafoglio titoli) può portare ad intaccare il valore del Patrimonio Netto e generare maggiori costi, perdite o anche l'insorgere di altri rischi (rischio di liquidità).

Il Confidi persegue una strategia di gestione del rischio di tasso improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso.

Le politiche di assunzione e gestione del rischio di tasso sono corredate dalla definizione di linee guida per l'attività di investimento, che definiscono il livello complessivo di propensione al rischio del Confidi, gli obiettivi definiti in termini di rischio/rendimento, i limiti operativi e gli strumenti finanziari detenibili. L'obiettivo della politica di investimento di Fin.Promo.Ter. è l'allocazione delle risorse tale da ottenere un portafoglio di investimenti equilibrato, diversificato e con un livello di rischio adeguato al profilo del Confidi.

Il rischio di tasso viene misurato sulla base del metodo semplificato previsto nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia (circ. banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C). Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Il Confidi inoltre calcola il rischio di tasso secondo il modello *Supervisory Test* disposto dall'Autorità di vigilanza per verificare il rispetto della soglia del 20%.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non poter far fronte alle richieste di rimborso di passività, inattese per volume e/o scadenza temporale, a causa di una incapacità nel reperimento dei fondi (*funding liquidity risk*) oppure di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Nel rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero incorrendo in rilevanti perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. Il rischio di liquidità si riferisce alle disponibilità liquide dell'intermediario necessarie per fronteggiare i pagamenti non solo in condizioni di operatività ordinaria ma anche in presenza di tensioni acute, a livello interno o che interessano il mercato.

Per Fin.Promo.Ter. il rischio di liquidità è legato principalmente alle escussioni delle garanzie prestate e al mancato rimborso dei finanziamenti erogati e, quindi, alle risorse disponibili per fronteggiare tali situazioni.

Al fine di far fronte ad improvvisi fabbisogni di liquidità, Fin.Promo.Ter. detiene nel proprio portafoglio una quota di strumenti finanziari ritenuti prontamente liquidabili. Tali strumenti vengono definiti come "attività prontamente liquidabili" sulla base dei livelli di eleggibilità dettati dalla Banca Centrale Europea. Il livello minimo è oggetto di analisi e aggiornamento annuale, al fine di tenere in considerazione l'evoluzione del modello di *business*, delle attività aziendali e del contesto economico.

La gestione del rischio di liquidità è disciplinata nel documento "*Liquidity Risk Policy*". Il documento in questione, in coerenza alle disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, definisce la *Policy* relativa al sistema di gestione del rischio di liquidità di Fin.Promo.Ter., in termini di:

- assegnazione dei ruoli e delle responsabilità alle diverse strutture coinvolte nel processo di identificazione, valutazione, mitigazione del rischio;
- descrizione dell'approccio metodologico utilizzato ai fini della misurazione del rischio di liquidità;
- classificazione secondo criteri di liquidabilità delle poste ed identificazione delle attività prontamente liquidabili;
- conduzione di analisi di *stress test*, attraverso l'individuazione di scenari di *stress* e di tensione di liquidità, originati sia da fattori di mercato che interni al Confidi;
- definizione di *warning indicators* e del piano di interventi e dei processi per la gestione della liquidità in condizioni di *stress/crisi (Contingency Plan)*.

I limiti degli indicatori definiti nel "*Liquidity Risk Policy*" sono indicati nel documento "Politiche di liquidità" aggiornato su base annuale.

Fin.Promo.Ter. adotta dei sistemi e tecniche di analisi che permettono al *management* di misurare il rischio di liquidità ed ha, a tal fine, definito degli indicatori che consentono di monitorare costantemente l'esposizione al rischio in questione. In particolare, il rischio di liquidità viene misurato sulla base di quanto disciplinato dalle linee guide contemplate nelle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Queste prevedono la stima dell'esposizione al rischio di liquidità attraverso la realizzazione di un modello (*maturity ladder*)

finalizzato all'analisi della situazione complessiva della liquidità mediante il monitoraggio delle principali voci di entrata e di uscita classificate nelle varie fasce temporali secondo la loro vita residua. Il modello garantisce: l'individuazione puntuale degli sbilanci di cassa per ciascun periodo di osservazione, la verifica della possibilità di copertura degli sbilanci attraverso l'utilizzo delle poste prontamente liquidabili ricomprese nell'aggregato "Riserve di liquidità" e il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria. L'esposizione del Confidi al rischio di liquidità è mitigata attraverso l'adozione di un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan – CFP*), nel quale vengono delineate le strategie, le procedure e le azioni praticabili, nonché i ruoli e le responsabilità, da adottare in situazioni di crisi di liquidità, al fine di garantire la continuità operativa aziendale. Il sistema di misurazione e gestione del rischio di liquidità di Fin.Promo.Ter. ha il principale obiettivo di garantire un sufficiente equilibrio tra i flussi di liquidità in entrata ed in uscita, al fine di soddisfare i propri impegni di pagamento in relazione alla propria capacità di finanziarsi.

Rischio reputazionale

La definizione fornita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 identifica il rischio reputazionale come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa del Confidi da parte di soci, clienti, controparti, investitori e/o autorità di vigilanza". In particolare, il rischio di reputazione rappresenta il rischio di incorrere in perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine del Confidi (rischio reputazionale interno) e/o da una riduzione della reputazione del complessivo comparto dei confidi (rischio reputazionale esterno). Il rischio reputazionale può essere causato da eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti e processi quali ad esempio atti dolosi o colposi commessi dal Confidi o ad esso riconducibili, inadempienze o ritardi nel regolamento delle operazioni, dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza. Il monitoraggio del rischio reputazionale è solo qualitativo e non determina una quantificazione del capitale assorbito a fronte di tale classe di rischio.

L'importanza attribuita da Fin.Promo.Ter. al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione rivolta al livello dei servizi resi alla propria clientela, al rapporto con i Confidi soci, al rapporto con le Autorità di Vigilanza e all'efficienza dell'operatività ordinaria. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare il Confidi da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione.

Con riferimento all'attività caratteristica, tale rischio è presidiato principalmente monitorando la natura delle richieste di recesso dallo *status* di socio, dei ricorsi presso l'Arbitro Bancario Finanziario e dei reclami eventualmente pervenuti. Fin.Promo.Ter. monitora tali aspetti al fine di valutarne le motivazioni e i relativi impatti in termini di rischio reputazionale. Nel corso del

2022 sono stati ricevuti 7 reclami, di cui 6 chiusi nel corso dell'anno appena concluso e uno chiuso a inizio 2023. Fin.Promo.Ter. ha provveduto a fornire i chiarimenti ai clienti e non rientrando nei caratteri di congruità ha proceduto alla chiusura dei reclami.

Il presidio del Rischio reputazionale è garantito inoltre dalla verifica sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. L'istituzione di una specifica Funzione di *Compliance*, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme, si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Fondamentali sono anche le verifiche condotte dal Collegio Sindacale, le quali rappresentano un'ulteriore garanzia affinché le attività del Confidi vengano svolte seguendo le disposizioni di legge. E' compito del Collegio Sindacale segnalare eventuali irregolarità e suggerire i rimedi da seguire, al fine di evitare ripercussioni negative sull'andamento aziendale. Oltre alle funzioni aziendali coinvolte nei vari livelli di controllo, un ulteriore presidio è garantito dall'Organismo di Vigilanza che vigila sull'efficacia ed efficienza del Modello Organizzativo di Gestione ai sensi del D.lgs. 231/01.

Infine il Confidi è sottoposto a specifici controlli da parte dell'organismo esterno di revisione contabile. Gli *audit* si concentrano prevalentemente sulla verifica dell'adeguatezza delle scritture contabili in capo all'intermediario. Al termine delle ispezioni condotte durante l'anno, se non sono emersi elementi negativi, la società di revisione ha il compito di certificare il bilancio. L'attestazione rilasciata è, senza dubbio, sinonimo di garanzia del corretto operato svolto all'interno della struttura.

Fin.Promo.Ter. dispone di adeguati meccanismi in grado di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione.

Rischio residuo

Il Rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione dei rischi di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione il Confidi tiene conto:

- a) della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- b) della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c) degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio il Confidi ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini

prudenziali. In merito a questo ultimo aspetto Fin.Promo.Ter. attua un monitoraggio continuo sul rispetto dei requisiti previsti dalla Normativa in vigore per il riconoscimento a fini prudenziali degli effetti di attenuazione del rischio di credito delle garanzie acquisite.

Il Confidi, inoltre, monitora il rischio in questione anche attraverso una serie di *Alert* informatici. Le attività poste in essere e i controlli implementati hanno come obiettivo la verifica continua del rispetto degli adempimenti previsti nelle convenzioni sottoscritte con i soggetti garanti, permettendo così di ridurre i tassi di inefficacia delle garanzie acquisite e di conseguenza di mitigare il rischio residuo.

Rischio strategico

Il rischio strategico consiste nel rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il rischio strategico attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative e di monitoraggio costituite dalle attività di definizione del piano industriale, della pianificazione commerciale, del processo di *budgeting*, del controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, dei processi di *capital allocation* e *capital management*. In particolare, gli eventi che possono generare un rischio strategico sono riconducibili alle seguenti categorie:

- condizioni di ordine macro-economico (fattori politici, indicatori macro economici, legislazioni, etc.);
- condizioni di mercato (concorrenti, prodotti sostitutivi, etc.);
- condizioni interne all'organizzazione (strategie, risorse, struttura organizzativa, etc.).

I Confidi sono intermediari con una doppia anima: svolgono la funzione di intermediario creditizio, con la fondamentale attività di rilascio di garanzia collettiva dei fidi, cogaranzia e controgaranzia e di finanziamento (attività residuale), e di società con scopo consortile e mutualistico, la quale svolge la propria attività senza fini di lucro a favore delle imprese socie e dei confidi soci e delle imprese consorziate o socie di questi ultimi.

Questo vuol dire che i Confidi offrono una parte dei servizi bancari tipici del mercato creditizio e degli altri intermediari (in particolare banche), ma presentano, rispetto agli altri intermediari, alcune specificità. A partire dagli obiettivi stessi che si prefiggono, che possono essere individuati nel perseguimento del benessere dei soci e nello sviluppo dei territori in cui operano. Fin.Promo.Ter. provvede alla definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica che rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per tempo ed effettua un attento monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

La valutazione del rischio strategico, data la natura dello stesso, si effettua attraverso un'analisi qualitativa basata sull'andamento degli scostamenti tra dato previsionale e risultato consuntivo. Il presidio del rischio strategico a medio/lungo termine avviene attraverso la pianificazione strategica che operativamente prevede la predisposizione, con frequenza triennale, del Piano Industriale. In occasione di tale attività viene effettuata una sistematica rilettura degli obiettivi strategici, per verificarne la validità e l'adeguatezza prospettica alla luce dell'evoluzione del contesto di riferimento e per adattarli, ove necessario, ai nuovi scenari. L'attività di definizione degli obiettivi prevede l'analisi anche della coerenza e della sostenibilità di quest'ultimi rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Il presidio del *Rischio Strategico* a breve termine è garantito dalla predisposizione di *budget* annuali e dal conseguente monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici.

Rischio di Riciclaggio

Il D.lgs. n° 231/07, perseguendo l'obiettivo di prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, contiene una definizione ampia di riciclaggio. Secondo l'art. 2, comma 4, del Decreto, costituiscono riciclaggio:

- a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Ai sensi del comma 6 dell'art. 2 del D.lgs. 231/07, per finanziamento del terrorismo si intende «qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla fornitura, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione, in qualunque modo realizzate, di fondi e risorse economiche, direttamente o indirettamente, in tutto o in parte, utilizzabili per il

compimento di una o più condotte, con finalità di terrorismo secondo quanto previsto dalle leggi penali ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione delle condotte anzidette».

Il Confidi, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di *business*, ha definito i principi di riferimento e le linee guida per la gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Inoltre, il Confidi ha adottato presidi e procedure in conformità con le disposizioni del Provvedimento del 26 marzo 2019 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo". La Funzione Antiriciclaggio collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi in discorso e verifica l'idoneità degli stessi, proponendo, ove necessario od opportuno, modifiche organizzative e procedurali al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi.

La Funzione Antiriciclaggio valuta l'adeguatezza delle procedure operative predisposte dal confidi, allo scopo di verificare l'efficacia e la funzionalità delle procedure e individuare eventuali aree di criticità.

Sistemi di Governance

Il Confidi è Promosso dalla Confederazione Generale del Commercio, Turismo, Servizi (Confcommercio) ed è costituito come Confidi di primo e secondo grado in forma di società consortile per azioni denominato "FINANZIARIA PROMOZIONE TERZIARIO SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI" e, in forma abbreviata, "FIN.PROMO.TER. S.C.P.A.".

La società ha scopo consortile e mutualistico e svolge la propria attività senza fini di lucro a favore dei confidi soci, delle imprese aderenti, consorziate o socie di questi ultimi, delle altre imprese socie e dei liberi professionisti (anche non organizzati in ordini o collegi) soci, salvo i casi in cui sia diversamente consentito dalla legge. Al Confidi si applicano tutte le leggi speciali in materia e, in particolare, le disposizioni previste dall'articolo 13 del D.L. 30 settembre 2003 n. 269, convertito in Legge 24 novembre 2003 n. 326. Al Confidi si applicano, inoltre, le disposizioni di cui al Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 2 aprile 2015, n. 53 e le previsioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia del 3 aprile 2015, n. 288, così come le loro successive modifiche, integrazioni e sostituzioni.

Il Confidi svolge in via prevalente l'attività di garanzia collettiva dei fidi, cogaranzia e controgaranzia nei confronti dei soci confidi, dei soci imprese e dei soci professionisti, nonché i servizi connessi o strumentali all'esercizio dell'attività di garanzia.

Il Confidi, in qualità di soggetto iscritto all'albo di cui all'art. 106 TUB, concede, in via residuale, finanziamenti diretti ai sensi del citato articolo 106, comma 1, del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario), entro i limiti massimi stabiliti tempo per tempo dalla normativa di riferimento.

Il Confidi può svolgere, prevalentemente nei confronti dei soci, le seguenti attività:

- a) prestazione di garanzie a favore dell'amministrazione finanziaria dello Stato, al fine dell'esecuzione dei rimborsi di imposte ai soci;
- b) gestione, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Testo Unico Bancario, di fondi pubblici di agevolazione;
- c) stipula, ai sensi dell'articolo 47, comma 3, del Testo Unico Bancario, di contratti con le banche assegnatarie di fondi pubblici di garanzia per disciplinare i rapporti con i soci, al fine di facilitarne la fruizione;

oltre a quelle tempo per tempo consentite dall'Autorità di Vigilanza, nonché dalla normativa di riferimento.

Inoltre può svolgere, con le preventive iscrizioni eventualmente imposte dalle vigenti disposizioni di legge, ogni altra attività che la legge, anche per il futuro, gli consenta. Unicamente al fine di realizzare l'oggetto sociale, nel rispetto rigoroso di tutti i limiti e delle condizioni di legge, il Confidi può, infine, compiere tutte le operazioni finanziarie, bancarie, industriali, commerciali, mobiliari, immobiliari, di garanzia e controgaranzia, incluse fidejussioni, avalli, ipoteche, pegni ed altre garanzie reali e personali, nonché effettuare e consentire iscrizioni, trascrizioni ed annotazioni necessarie al conseguimento dell'oggetto sociale.

Il Confidi può esercitare tutte le attività connesse e strumentali consentite dalle disposizioni di vigilanza anche nei confronti di soggetti diversi dai soci, a condizione che le attività rivolte a questi soggetti rimangano funzionali allo sviluppo delle attività prevalente.

Possono essere soci della società:

- a) i consorzi, le società consortili e le società cooperative di garanzia collettiva fidi (confidi) di primo o secondo grado facenti parte del sistema organizzativo dell'ente promotore (Confcommercio) — soci di categoria A;
- b) le piccole e medie imprese, come definite dalla disciplina comunitaria (anche se non aderenti, consorziate o socie dei confidi Soci di categoria A), nonché i liberi professionisti (anche non organizzati in ordini o collegi, secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, della Legge 14 gennaio 2013, n. 4) — soci di categoria B.

I soci devono essere in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 6 dello Statuto.

La Società ha adottato un modello di *governance* di tipo "tradizionale" la cui struttura organica è incentrata su di un Consiglio di Amministrazione, un Collegio Sindacale e un Direttore Generale.

In particolare, gli Organi aziendali sono:

- Assemblea dei Soci;
- Assemblea speciale;
- Collegio Sindacale (Organo con funzione di controllo, che riveste anche il ruolo di Organismo di Vigilanza);

- Consiglio di Amministrazione (Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione);
- Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale.

L'assetto di governo adottato da Fin.Promo.Ter. è finalizzato ad assicurare la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, un appropriato bilanciamento dei poteri, l'equilibrata composizione degli organi, l'efficacia del sistema dei controlli interni, il presidio di tutti i rischi aziendali e l'adeguatezza dei flussi informativi.

Per quanto concerne gli Organi sociali la composizione, i compiti e i poteri attribuiti a ciascuno degli Organi sono adeguati a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n.288 del 2015.

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa del Confidi. Le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari in tre categorie, e cioè:

- intermediari di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- intermediari intermedi, e cioè gli intermediari con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- intermediari di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè intermediari con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Fin.Promo.Ter., avendo al 31 dicembre 2022 un attivo di bilancio pari a € 81.266.331, rientra nella categoria degli intermediari di minori dimensioni.

Composizione degli Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 3 ad un massimo di 11 componenti, di cui un massimo di 2 in rappresentanza degli enti sostenitori (Confcommercio e Banca Monte dei Paschi di Siena). Gli Amministratori possono essere scelti anche tra i non soci. Ai Soci di categoria B è riservata la designazione di uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione, il cui numero non dovrà comunque superare la metà meno uno del numero dei consiglieri eletti ed in carica che non siano espressione degli enti sostenitori. In data 25/02/2020 l'Assemblea straordinaria di Fin.Promo.Ter. approvava la deliberazione del progetto di fusione e la modifica dello Statuto. In merito a questo ultimo aspetto si prevedeva che, in via eccezionale, si derogava a quanto previsto nell'articolo 22 dello Statuto con riferimento alla nomina dei componenti dell'organo amministrativo della Società e che, ferma restando l'applicabilità di tutte le altre previsioni di tale articolo e dello Statuto stesso, per gli esercizi sociali 2020, 2021, 2022, e comunque fino all'approvazione del bilancio relativo all'ultimo di tali esercizi (con decorrenza dal giorno successivo all'approvazione del bilancio

relativo all'anno 2019), i membri del Consiglio di Amministrazione venivano nominati in detta assemblea e i nominativi indicati nell'articolo 35 dello statuto.

Con l'emergenza dovuta al Covid-19, stante la sospensione dei termini processuali dal 9/3/2020 all' 11/5/2020, disposta dall'articolo 83, comma 2, D.L. 17/3/2020 n. 18 e prorogata dall'art. 36, comma 1, d.l. 23/2020, vigente anche per il decorso del termine per l'opposizione da parte dei creditori sociali alle decisioni di fusione, fissato in 60 giorni dall'ultima delle iscrizioni nel Registro delle Imprese delle decisioni stesse (articolo 2503 Codice Civile), l'entrata in carica dei membri del Consiglio di Amministrazione nominati nell'Assemblea del 25/02/2020 è decorsa dal momento dell'ultima registrazione in Camera di Commercio dell'atto di fusione (23/09/2020).

L'attuale Presidente e vice Presidente sono stati nominati invece nell'Assemblea dei soci dell'11/01/2021. In tale assemblea vi è stata la nomina anche dell'undicesimo Amministratore.

Al 31/12/2022 Il Consiglio di Amministrazione è composto da 11 membri, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale del Confidi, Via Cola di Rienzo, 00192 Roma.

Di seguito l'elenco dei membri attualmente in carica.

Numero	Nominativo	Carica	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Appartenenza
1	Ferrè Paolo	Presidente	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Ente sostenitore Confcommercio
2	Zanon Massimo	Vice Presidente	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci – Fidi impresa e turismo Veneto
3	Da Pozzo Giovanni	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Ente sostenitore Confcommercio
4	Mattiolo Giacchino Silvano	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci - Ascomfidi Nord Ovest
5	Dessi Maria Grazia	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci – Cofimer
6	Gelsomino Cosimo Damiano	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci - Confidi Confcommercio Puglia
7	Ambrosi Alessandro	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Ente sostenitore Confcommercio
8	Patrignani Augusto	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci – ex Confidi per le imprese
9	Di Dio Patrizia	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci – Confidi Fideo Confcommercio sud soc. coop.

10	Guastella Salvatore	Amministratore	23/09/2020	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci – Commerfidi soc. coop.
11	Bellini Maria Loreta	Amministratore	11/01/2021	Assemblea approvazione bilancio 2022	Lista soci – ex Imprefidi Lazio

L'Ente sostenitore Monte dei Paschi di Siena non ha esercitato la propria facoltà in merito alla nomina di propri rappresentanti.

Nell'articolo 23 dello Statuto del Confidi, sono riportati i requisiti richiesti per la nomina come amministratori da parte dell'assemblea. In particolare, oltre alle cause di ineleggibilità e decadenza previste dall'art. 2382 Codice Civile, gli amministratori non possono essere dipendenti e sindaci della Società. Gli amministratori, ai sensi delle disposizioni di legge (art. 2387 del Codice Civile ed art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 - Testo Unico Bancario - e del relativo regolamento di esecuzione), regolamentari e di vigilanza vigenti, devono essere in possesso di tutti i requisiti di onorabilità, di professionalità, di indipendenza (se del caso), di competenza e di correttezza, nonché dei requisiti eventualmente più rigorosi richiesti dalla normativa, anche secondaria, pro tempore vigente, e non devono trovarsi in situazioni impeditive (anche con riguardo ai limiti al cumulo degli incarichi), né in cause di sospensione dalle loro funzioni, come individuate dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze adottato, sentita la Banca d'Italia, ai sensi del comma 3 e seguenti dell'art. 26 del Testo Unico Bancario e dalla normativa, anche secondaria, tempo per tempo vigente, in osservanza della loro generale e specifica declinazione e graduazione applicativa da parte della competente Autorità di Vigilanza secondo principi di proporzionalità e tenuto conto delle dimensioni della Società. Si applica il comma 5 del citato art. 26 e, comunque, l'art. 2382 del Codice Civile. Infine, è previsto che la maggioranza dei soggetti facenti parte del Consiglio di Amministrazione debba aver maturato esperienza professionale in attività di amministrazione e controllo in società vigilate da Banca d'Italia.

Gli Amministratori durano in carica per tre esercizi sociali e comunque fino all'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio e sono rieleggibili.

La periodicità delle riunioni del Consiglio di Amministrazione è mensile.

Numero	Nominativo	Descrizione
1	Ferrè Paolo	Nato il 15/07/1964, è Diplomato ragioniere, ha maturato esperienze in ambito imprenditoriale ed in ambito di Pubblica Amministrazione. Come Amministratore ha sviluppato un'esperienza eterogenea in diverse Società di Servizi ed in ambito Finanziario e Creditizio. Attualmente è Presidente dell'Unione Confcommercio di Legnano, Presidente del CDA di Fidicommet e Federascomfidi Servizi, Presidente del CDA di Fin.Promo.Ter., Presidente Rete Promo Fidi, Vice Presidente del Consorzio Camerale per il credito, Componente del Consiglio Direttivo ed invitato alla Giunta di Unione Confcommercio di Milano con incarico al Credito ed alla Finanza, Componente del Consiglio Direttivo e della Giunta di Confcommercio Imprese per l'Italia Nazionale. E' componente del CDA di Centripresa. E' Presidente del Consiglio Direttivo di Federascomfidi. E' componente del consiglio di sorveglianza di Asconfidi Lombardia

2	Zanon Massimo	<p>Nato il 07/06/1959, è: Presidente del Consiglio di Amministrazione di Fidi impresa&turismo veneto società cooperativa p.a.; dirigente e Presidente della CONFCOMMERCIO UNIONE VENEZIA; consigliere dell'ENTE BILATERALE TURISMO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA; Presidente e consigliere UNIONE REGIONALE VENETA DEL COMMERCIO, DEL TURISMO E DEI SERVIZI; consigliere e VicePresidente di FEDERASCOMFIDI; Presidente della CCIAA di Venezia-Rovigo; Vice Presidente di FINANZIARIA PROMOZIONE TERZIARIO; Consigliere ASCOM SERVIZI PORTOGRUARO S.R.L.; consigliere della CONFCOMMERCIO NAZIONALE; componente della GIUNTA NAZIONALE DELLA CONFCOMMERCIO; Presidente TER-servizi confcommercio Venezia srl; Presidente della Confcommercio Servizi della Città della Riviera del Brenta SRL; Presidente Smart Land Srl e RIR sul turismo regionale; Presidente di CONFCOMMERCIO VENEZIA CAF SRL.</p>
3	Da Pozzo Giovanni	<p>Nato a Tolmezzo 1955, laureato in Economia e Commercio all'Università di Padova, è titolare dell'azienda di famiglia, Da Pozzo Elio sas. Ha ricoperto diversi incarichi quali: Consigliere Comunale a Tolmezzo, Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica della Carnia, Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Aeroporto Friuli Venezia Giulia e di Medio Credito del Friuli Venezia Giulia, Consigliere di Confcommercio International – Bruxelles, Vice Presidente AECM – Bruxelles, Vice Presidente Unioncamere nazionale, Consigliere di Retecamere - Società nazionale della Camera di commercio italiana per servizi avanzati, Presidente del Comitato tecnico scientifico Consorzio camerale credito e finanza, Vicepresidente e Componente del Comitato Esecutivo di Unioncamere, Consigliere Assocamere Estero e Presidente di Unioncamere Fvg, Componente dell'organo di consultazione (Steering Group) Centro Ocse Leed di Trento, amministratore unico di S.A.I.C.E. Servizi Associativi Integrati Commercianti ed Esercenti, Presidente di Fin.Promo.Ter s.c.p.a. Attualmente è Presidente della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, Presidente di I.TER società consortile A.R.L., Presidente Confcommercio Provinciale e Presidente Confcommercio Friuli Venezia Giulia, Presidente S.I.U. srl - Servizi Imprese Udine srl, Presidente Terziaria C.A.T. - Terziaria Centro Assistenza Tecnica srl, Consigliere e Presidente del Comitato Esecutivo di Confidi Friuli. Tra gli incarichi nazionali: Presidente Promos Italia srl, Vice Presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia (Nazionale), Membro del Consiglio di Amministrazione e Presidente del Comitato Esecutivo di Fin.Promo.Ter, Consigliere Assoconfidi Italia, Consigliere Federascomfidi, Presidente Innexa di Milano, Componente del Comitato Esecutivo dell'Associazione Mirabilia.</p>
4	Ambrosi Alessandro	<p>Nato il 06/01/1952, è laureato in Scienze dell'Informazione all'Università degli studi di Bari. Ricopre attualmente la carica di Vice Presidente di Confcommercio – Imprese per l'Italia nonché di Presidente di CCIAA di Bari, di Unione Regionale Confcommercio Puglia, di Confcommercio provincia di Bari – BAT e di EBITER Bari. Dal 2017 è Presidente del CdA Nuova Fiera del Levante e Consigliere dell'E.A. Fiera del Levante di Bari. Dal 2016 è Consigliere FIN.PROMO.TER SCPA e dal 2019 Consigliere CNEL. E' stato Amministratore Unico presso Cofidi Commercianti Terra di Bari fino al 2008 e Presidente presso Confcasa soc. coop Edilizia scari sino al 2010.</p>
5	Mattiolo Gioacchino Silvano	<p>Nato il 24/11/1946. Ha maturato esperienze in ambito imprenditoriale avendo fondato Sport e Marketing Association - associazione degli Agenti di abbigliamento e calzature sportive e sportswear, diventandone anche il Presidente. E' inoltre il co-fondatore di Fler, società di produzione e commercializzazione di abbigliamento sportswear. Attualmente ricopre il ruolo di Presidente del Comitato Esecutivo di Ascomfidi Nord Ovest, Presidente dell'Unione Regionale FNAARC Piemonte e Valle d'Aosta. E' inoltre membro del C.d.A di Fin.Promo.Ter, nel quale ricopre anche il ruolo di membro del Comitato Esecutivo. E' membro della Giunta di ConfCommercio Piemonte e membro del Consiglio della Camera di Commercio di Torino; Presidente di For.Ter Piemonte, componente del comitato Inps Torino e Presidente della Commissione commercio Inps, Presidente di Ascom Servizi. Vicepresidente Ascom Confcommercio Torino.</p>
6	Dessi Maria Grazia	<p>Nata il 27/01/1968, è laureata in Scienze dell'Amministrazione all'Università degli studi di Cagliari. Attualmente è Presidente del CDA di Cofimer. Ha maturato esperienze professionali nel settore informatico, come analista e programmatore di software gestionali.</p>
7	Gelsomino Cosimo Damiano	<p>Nato a Manfredonia nel luglio del 1959, coniugato con due figli, con le aziende del gruppo di famiglia si occupa di commercio di materiale idrosanitario ed edile (Gelsomino Home), di commercio e distribuzione di complementi d'arredo, bicolage e arredo giardino (Brico Home). Inoltre è amministratore unico della Califano srl, proprietaria del Regio Hotel Manfredi a Manfredonia. In Confcommercio è dal 2009 componente della Giunta esecutiva provinciale. Attualmente ricopre la carica di Presidente di Unioncamere Puglia, di Presidente della CCIAA della provincia di Foggia, di Vice Presidente di Confidi Confcommercio Puglia e Presidente regionale unioncamere.</p>

8	<p>Patrignani Augusto</p> <p>Nato il 01/03/1952 è diplomato ragioniere all'Istituto Tecnico Commerciale "G.Ginanni" di Ravenna.</p> <p>Dal 1978 è fondatore e Legale Rappresentante di Maxicart, Socio di maggioranza e Legale Rappresentante di Patrignani Group Srl, Socio di maggioranza, Presidente e Amministratore delegato di Maxigen Srl, Socio di maggioranza di ATD Srl. Socio e Consigliere di Giulia S.r.l. e Socio di maggioranza di Seramax Srl.</p> <p>Ricopre la carica di membro del Consiglio di Confidi per le imprese, di membro del consiglio della Camera di Commercio di Forlì-Cesena, di Presidente di Confcommercio Comprensorio Cesenate, di Presidente e Legale rappresentante di Ascom Servizi Srl, di Vice Presidente di FederAscomFidi per il Centro Italia, di Consigliere Fin.Promo.Ter e di Consigliere Nazionale Confcommercio Imprese per l'Italia.</p> <p>Ricopre inoltre la carica di Presidente di Ri-Genera Impresa Srl, di Presidente del sindacato FNAARC del comprensorio cesenate, di Presidente Provinciale del sindacato FNAARC Confcommercio Provincia di Forlì-Cesena ed è Consigliere Nazionale del sindacato FNAARC.</p> <p>È Socio Fondatore della Fondazione Romagna Solidale Onlus, Socio della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Socio Panathlon Cesena ed è Socio Rotary Club Cesena.</p> <p>È Membro e Presidente del Consiglio della Camera di Commercio della Romagna Forlì- Cesena e Rimini, ricopre la carica di Presidente e Legale rappresentante Ri-Genera Impresa Srl, di Presidente e Legale rappresentante Groove Srl, di Presidente e Legale rappresentante DMC InRomagna, di membro del Comitato esecutivo 50&Più Enasco Nazionale, di membro del Consiglio di Amministrazione Fondo Fon.te.</p>
9	<p>Di Dio Patrizia</p> <p>Nata a Palermo il 02/08/1964 è laureata in scienze politiche con titolo conseguito presso l'Università degli Studi di Palermo. Attualmente ricopre il ruolo di Socio e Amministratore Delegato dell'azienda di famiglia nel campo della moda. È Vice Presidente nazionale di Confcommercio-Imprese per l'Italia, con incarico nazionale per la Legalità e la Sicurezza, Presidente dal 2015 di Confcommercio Palermo e Vice Presidente Nazionale di Federmoda Italia. È stata Presidente Nazionale di Terziario Donna Confcommercio per due mandati dal 2011 al 2021. È Consigliera dell'Advisory Board di Unicredit Sicilia e componente del Cda Finpromoter, intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia. Ha ricoperto la carica di Console generale di Sicilia per la Repubblica di Slovenia dal 2015 al 2020. Tra gli incarichi pubblici è componente del Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura presso il Ministero dell'Interno e della Commissione Consultiva permanente forze produttive presso il Ministero dello sviluppo economico (CNALCIS).</p>
10	<p>Guastella Salvatore</p> <p>Nato il 30/07/1950, è: Presidente di Commerfidi Soc.Coop, Componente del Collegio dei Revisori dei Conti per la Federazione Regionale del Commercio, Turismo, Servizi e delle P.M.I Sicilia, Componente della Giunta Provinciale di Confcommercio Ragusa e Componente del collegio di Federascomfidi.</p>
11	<p>Bellini Maria Loreta</p> <p>Nata il 08/09/1943, è: Amministratore Unico e Socio di 3 Società di Capitali, la Segil S.r.l., Immobiliare Finedil S.r.l e Borghetto Torricella S.r.l.s. Ha ricoperto il ruolo di Presidente del Gruppo Terziario Donna di Roma, di Vice Presidente Nazionale del Gruppo Terziario Donna, di Rappresentante di Confcommercio Roma nella Commissione Imprenditoria Femminile presso la Camera di Commercio di Roma e nella Consulta dell'Imprenditoria Femminile presso la Regione Lazio. E' stata inoltre membro di Federmoda, 50&più e Federservizi. Ha ricoperto i ruoli di Membro della Commissione di Garanzia di Confcommercio Roma e di Membro della Giunta Confcommercio Roma con delega sul Credito. E' stata inoltre Membro del Consiglio Direttivo di Federservizi e Membro dell'assemblea Sanimpresa.</p>

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale si compone di tre membri Effettivi, e di due Supplenti, nominati dall'Assemblea, aventi i requisiti di cui all'art. 2397 Codice Civile. I membri del Collegio Sindacale durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. I sindaci sono rieleggibili.

I membri del Collegio Sindacale debbono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza di cui all'articolo 26 del Testo Unico Bancario. Deve, inoltre, essere rispettata l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. 6.12.2011 n. 201.

Il collegio Sindacale attualmente in carica è stato nominato dall'Assemblea dei soci del 15/07/2020 per il triennio 2020-2022 ed è composto dai membri riportati nella seguente tabella:

Numero	Componente	Ruolo
1	Tascio Luca	Presidente
2	Gaspardo Narciso	Sindaco Effettivo
3	Donzelli Salvador	Sindaco Effettivo
4	Auriemma Fabiana	Sindaco Supplente
5	Biagio Mega	Sindaco Supplente

Per i Sindaci in carica è stato accertato il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dalle normative vigenti.

I sindaci devono assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, delle Assemblee e alle riunioni del Comitato Esecutivo.

La periodicità delle riunioni del Collegio sindacale è trimestrale.

Comitato Esecutivo

Il Consiglio di Amministrazione può delegare al Comitato Esecutivo tutte le funzioni che non siano di sua esclusiva competenza ai sensi di norme imperative o per previsione dello Statuto.

In particolare, al Comitato Esecutivo sono attribuiti i seguenti poteri:

- concessione delle controgaranzie sino all'importo massimo di Euro 150.000,00 (centocinquantamila/00);
- concessione delle garanzie dirette sino all'importo massimo di Euro 300.000,00 (trecentomila/00) per le fasce di *rating* superiori alla 2 e oltre Euro 300.000,00 (trecentomila/00) per le fasce di rating 1 e 2;
- concessione dei finanziamenti sino all'importo massimo di Euro 200.000,00 (duecentomila/00) per le fasce di rating da 1 a 5;
- gestione del credito problematico in caso di garanzia diretta, per il solo caso di inadempienza probabile, sino all'importo massimo di Euro 300.000,00 (trecentomila/00) per singola pratica;
- gestione del credito problematico in caso di finanziamenti diretti, per il solo caso di inadempienza probabile, sino all'importo massimo di Euro 100.000,00 (centomila/00) per singola pratica;
- liquidazione in caso delle controgaranzie delle perdite subite oltre Euro 10.000,00 (diecimila/00);
- sottoscrizione di contratti di qualsiasi genere che, singolarmente considerati, comportino un impegno di spesa per la società non superiore a Euro 30.000,00 (trentamila/00).

Le funzioni del Comitato Esecutivo attinenti all'attività di rilascio delle controgaranzie, garanzie dirette e finanziamenti diretti e quelle relative alla gestione del credito deteriorato sono normate dalla relativa documentazione interna, sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. La periodicità delle riunioni del Comitato Esecutivo è mensile.

Il Comitato Esecutivo è costituito da 3 membri nominati all'interno del Consiglio di Amministrazione. Il Presidente e il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione possono partecipare, su invito, alle riunioni del Comitato Esecutivo. Il Direttore Generale partecipa di diritto alle riunioni del Comitato Esecutivo con voto consultivo.

Attualmente l'Organo è composto dai membri riportati nella seguente tabella:

Numero	Componente	Ruolo
1	Da Pozzo Giovanni	Presidente
2	Dessi Maria Grazia	Membro
3	Mattiolo Gioacchino Silvano	Membro

Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi per il vertice aziendale sono fondati su dati contabili ed extra contabili elaborati ed arricchiti da note critiche e da relazioni esplicative, predisposte dalle strutture competenti, al fine di rendere - a cadenza periodica (mensile, trimestrale, semestrale, ecc., a seconda della tipologia del report) - compiuti elementi informativi / valutativi sugli aspetti più rilevanti della gestione, considerata nel suo insieme e nei singoli settori operativi.

Nello specifico, i flussi informativi verticali garantiscono ai vertici aziendali un efficace esercizio delle prerogative agli stessi assegnate, informandoli nel continuo sia dell'evoluzione dei rischi aziendali, sia di eventuali violazioni o carenze riscontrate nelle attività di controllo. In particolare, tra i diversi flussi informativi sui rischi, trimestralmente il *Risk Management* fornisce un'informativa sull'esposizione ai principali rischi, sull'analisi dell'adeguatezza del capitale rispetto ai requisiti patrimoniali e su tutti i controlli di sua competenza effettuati nel corso del trimestre.

Oltre ai suddetti flussi, è previsto che le Funzioni Aziendali di Controllo informino tempestivamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata, comunicando l'evento e, ove apprese, le modalità con le quali lo stesso si è verificato nonché l'iter che ha condotto la Funzione alla relativa rilevazione; la funzione di controllo che ha rilevato la carenza, ove non già provveduto nel contesto dell'approfondimento della tematica rilevata, ne dà informazione alle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

Fondi Propri (Art. 437 CRR – Art. 492 CRR)

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui Fondi Propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell'intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal Capitale di Classe 1 (Tier 1) e dal Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il Capitale di Classe 1 risulta dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*). Tale distinzione non è prevista per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, ai quali non si applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE 575/2013, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione. I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale Primario di Classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sulla base di quanto normato dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), l'inclusione nel Capitale Primario di Classe 1 (CET1) degli utili intermedi o di fine esercizio prima che sia assunto un formale atto decisionale che confermi il risultato è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'Autorità competente, che può concederla a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:

- gli utili devono essere verificati dalla società incaricata per la revisione dei conti della banca o del gruppo bancario, mediante formale certificazione;
- la banca o gruppo bancario deve fornire apposita dichiarazione riferita ai suddetti utili con particolare riferimento ai principi contabili adottati e all'inclusione di prevedibili oneri e dividendi, questi ultimi calcolati nell'ambito di specifiche metodologie indicate.

Dalla data del 1 Gennaio 2018 non è più applicabile la maggior parte degli effetti transitori previsti dalla Parte Dieci del Regolamento (UE) 575/2013.

Come meglio specificato di seguito, i Fondi Propri e i coefficienti prudenziali di Fin.Promo.Ter. al 31 dicembre 2022 sono computati in applicazione delle disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 come parzialmente modificate dal Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento Europeo e del

Consiglio del 24 giugno 2020, volte a contenere gli impatti patrimoniali dell'adozione del principio contabile IFRS 9. Si segnala infine che il Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020 ha accordato agli enti vigilati la facoltà, per il triennio 2020-2022, di mitigare a fini prudenziali gli effetti cumulati dei profitti e delle perdite non ancora realizzati a partire dal 1° gennaio 2020 su esposizioni non deteriorate verso Amministrazioni centrali ed Enti del settore pubblico classificate contabilmente nel portafoglio di «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva» (FVOCI). In particolare, è prevista la sterilizzazione completa degli effetti per l'esercizio 2020, con percentuali decrescenti nel biennio successivo (100% nel 2020 - 70% nel 2021 - 40% nel 2022), attraverso un corrispondente incremento del Capitale Primario di Classe 1 (CET1). Alla data del 31 dicembre 2022, Fin.Promo.Ter. non ha ritenuto di usufruire di tale trattamento temporaneo. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale Primario di Classe 1 e il Capitale di Classe 2 di Fin.Promo.Ter.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il Capitale Primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, utili o perdite portate a nuovo, utili o perdite di periodo, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, le riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, “filtri prudenziali” (rettifiche di valore di vigilanza), deduzioni (attività immateriali, esposizioni verso cartolarizzazioni ponderabili al 1667% e dedotte dal capitale primario, investimenti non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario, eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale di classe 1 rispetto al Capitale di classe 1).

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo. Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

Tra i filtri prudenziali (-32.111), portati in deduzione del Capitale Primario di Classe 1, rilevano le rettifiche di valore di vigilanza derivanti dall'applicazione delle regole di valutazione prudente.

Nell'articolo 105 del CRR sono definite le regole di valutazione prudente da applicare al portafoglio di negoziazione, mentre l'articolo 34 dispone l'applicazione delle regole di cui all'articolo 105 a tutte le attività valutate al valore equo e non soltanto al portafoglio di negoziazione. Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile assoluto inferiore, per le attività, o superiore, per le passività, rispetto a quello rilevato a bilancio, dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione supplementare (AVA) pari al valore assoluto della differenza tra i due, dato che il valore prudente dovrebbe essere sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività. Per le posizioni oggetto di valutazione per le quali una variazione della valutazione contabile ha un impatto nullo o solo parziale sul Capitale Primario di Classe 1, gli AVA dovrebbero essere applicati soltanto in base alla percentuale della variazione che influisce sul Capitale Primario di Classe 1. Gli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento delegato UE n. 101/2016 definiscono le condizioni e le regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato (*Simplified Approach*). Tale applicazione è permessa a condizione che la somma del valore assoluto delle attività e passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro. Ai fini della determinazione degli AVA Fin.Promo.Ter. pertanto ha applicato la metodologia semplificata prevista dal Regolamento suddetto. In particolare, Il Regolamento prevede l'applicazione dello 0,1% alla somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo.

Tra le voci portate in deduzione rilevano le immobilizzazioni immateriali per euro 191.595², le esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione (euro 69.078) dedotte dai Fondi Propri anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1667%, l'eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale di Classe 1 rispetto al Capitale di Classe 1 (-32.420) e gli Investimenti non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario (-1.264).

In particolare, nella determinazione dei Fondi Propri si è provveduto ad effettuare le deduzioni derivanti dal possesso di investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario, in quanto l'importo aggregato degli strumenti del Capitale Primario di Classe 1, degli Strumenti Aggiuntivi di Classe 1 e degli Strumenti di Classe 2 relativi a tali investimenti ha superato il 10 % del CET1 dopo l'applicazione degli art.32-35 e art.36, par. 1 lettere da a) a g), lettera k), punti da ii) a v) e lettera l). Come anticipato le deduzioni hanno riguardato la voce “(-) eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale di Classe 1 rispetto al Capitale di Classe 1” per un valore di euro 32.420 e la voce “(-) Investimenti non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario” per un valore di euro 1.264. Il valore complessivo delle deduzioni è pari a euro 33.684.

² Valore al lordo del fondo rettificativo

Capitale di classe 2 (T2)

Al 31/12/2022 non vi sono voci classificabili come Elementi di Capitale di Classe 2.

Tabella 3.1 — Fondi Propri

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI		31/12/2022 - REGIME TRANSITORIO	31/12/2022 - FULLY LOADED
A	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	42.611.570	42.611.570
B	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 32.111	- 32.111
C	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	42.579.459	42.579.459
D	Elementi da dedurre dal CET1	- 397.781	- 397.781
E	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	320.810	
F	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	42.502.488	42.181.678
G	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H	Elementi da dedurre dall'AT1		
I	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
L	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M	Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N	Elementi da dedurre dal T2		
O	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		
P	Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q	TOTALE FONDI PROPRI (F+L+P)	42.502.488	42.181.678

Bilancio – Nota Integrativa – Parte D – Informazioni sul Patrimonio, Sezione 4: i Fondi Propri e i coefficienti di Vigilanza

Nella composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2022 si è tenuto conto dell'utile di periodo conseguito nell'esercizio, in conformità a quanto previsto dall'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26/6/2013 ("CRR") ai fini della determinazione del Capitale Primario di Classe 1.

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'Allegato VII del Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 della Commissione Europea del 15 marzo 2021, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art. 437, primo comma, lettera a) del CRR.

Tabella 3.2.a — riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (lett. a)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio a dicembre 2022	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Riferimento voci Fondi Propri
10	Cassa e disponibilità liquide	35.741.943		
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.108.891		
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30.967.457		
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.030.435		
70	Partecipazioni	34.500		
80	Attività materiali	529.205		
90	Attività immateriali	163.535	191.595	8
100	Attività fiscali	454.587		
120	Altre attività	1.235.778		
Totale attivo		81.266.331	-191.595	

Tabella 3.2.b — riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (lett. a)

Voci del passivo e del patrimonio netto		Valore di bilancio a dicembre 2022	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Riferimento voci Fondi Propri
10	Passività fiscali valutate al costo ammortizzato	3.671.599		
60	Passività fiscali	9.676		
80	Altre Passività	22.934.772		
90	Trattamento di fine rapporto del personale	458.042		
100	Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	10.950.141		
110	Capitale	4.167.835	4.167.835	1
120	Azioni Proprie	-3.425	3.425	16
150	Riserve	46.367.585	45.733.629	2/3
160	Riserve da valutazione	-7.508.233	7.508.233	3
170	Utile (perdita) d'esercizio	218.339	218.339	5
Totale passivo e patrimonio netto		81.266.331	42.608.145	
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale			85.938	
Totale Fondi propri			42.502.488	

Tavola 3.2.c — elementi non individuabili nello stato patrimoniale

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		31/12/2022	
A	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		
A.1	Rettifiche di valore supplementari	-	32.111
A.2	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate		
A.3	Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - posizioni verso la cartolarizzazione	-	69.078
A.4	Importo dell'esposizione degli elementi quando l'ente opta per la deduzione - operazioni con regolamento non contestuale		
A.5	Importo ammissibile delle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito derivanti dalla applicazione dell'IFRS 9 (cet 1 add-back)		320.810
A.6	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	32.420
B	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		
B1	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	32.420

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (lett. b)

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE	
DESCRIZIONE	Strumenti di CET1
	Quote sociali
Emittente	Fin.Promo.Ter.
Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana
Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
Ammissibile a livello di Singolo Ente/Consolidamento	Singolo ente
Tipo strumento	Quote di partecipazione emesse dal Confidi
Importo rilevato nel capitale regolamentare	4.167.835 ³
Importo nominale dello strumento	1
Prezzo di emissione	1
Prezzo di rimborso	N/A
Classificazione contabile	Patrimonio netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Soggetto a rimborso anticipato	No

³ Dato al 31/12/2022

Composizione Fondi Propri

Di seguito si fornisce lo schema previsto nell'Allegato VII del Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2022, compilato in base alle istruzioni contenute nell'Allegato VIII.

Tabella 3.3 — Informazioni Fondi Propri regime transitorio (lett. d)

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1): STRUMENTI E RISERVE		IMPORTO AL 31/12/2022	RIFERIMENTO VOCI BILANCIO
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: capitale sociale</i>	4.167.835 4.167.835	110. CAPITALE
2	Utili non distribuiti	-604.221	150. RISERVE
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	38.829.617	150. RISERVE 160. RISERVE DA VALUTAZIONE
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	218.339	170. UTILE D'ESERCIZIO
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	42.611.570	
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1: RETTIFICHE REGOLAMENTARI			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-32.111	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-191.595	90. ATTIVITA' IMMATERIALI
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-103.425	120. AZIONI PROPRIE
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corti ammissibili) (importo negativo)	-1.264	20. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO A CE 30. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-69.078	
20c	<i>di cui: posizioni verso cartolarizzazioni (importo negativo)</i>	-69.078	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	320.810	
26c	<i>di cui: Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9</i>	320.810	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-32.420	20. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO A CE 30. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-109.083	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	42.502.488	
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1): STRUMENTI			
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-32.420	20. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO A CE 30. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-32.420	20. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO A CE 30. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1=CET1+AT1)	42.502.488	
CAPITALE DI CLASSE 2 (T2): STRUMENTI E ACCANTONAMENTI			
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
CAPITALE DI CLASSE 2 (T2): RETTIFICHE REGOLAMENTARI			
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-32.420	20. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO A CE 30. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-32.420	20. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO A CE 30. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	42.502.488	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	62.700.806	
COEFFICIENTI E RISERVE DI CAPITALE			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	67,79%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	67,79%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	67,79%	
IMPORTI INFERIORI ALLE SOGLIE DI DEDUZIONE (PRIMA DELLA PONDERAZIONE DEL RISCHIO)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	4.255.220	20. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO A CE 30. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	13.487	20. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO A CE 30. ATT. FIN. VALUTATE AL FV IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

In merito alla voce 73 della tabella sopra esposta “strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall’ente, quando l’ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)”, Fin.promo.ter. non detiene direttamente strumenti significativi in soggetti finanziari, ma sulla base del Regolamento (UE) 923/2015 sono stati classificati come tali gli importi di strumenti di soggetti del settore finanziario detenuti dal soggetto intermedio (non considerato granulare) e dedotti conformemente all’articolo 36, paragrafo 1, lettera i) del Regolamento (UE) n.575/2013. Al 31/12/2022 tali strumenti non hanno determinato nessuna deduzione, in quanto non vi è stato il superamento delle soglie previste dall’articolo 48 del CRR.

Informazioni dell'impatto IFRS 9 sui Fondi Propri – RWA – Coefficienti patrimoniali

Modello quantitativo		31/12/2022	31/12/2021
Capitale disponibile importi			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	42.502.488	49.179.850
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	42.181.678	48.947.800
3	Capitale di classe 1	42.502.488	49.179.850
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	42.181.678	48.947.800
5	Capitale totale	42.502.488	49.179.850
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	42.181.678	48.947.800
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	62.700.806	82.312.497
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	62.391.342	82.092.655
Coefficienti Patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	67,79%	59,75%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	67,61%	59,63%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	67,79%	59,75%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	67,61%	59,63%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	67,79%	59,75%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	67,61%	59,63%

Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte degli intermediari è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato. Detto regime, parzialmente rivisto con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2020/873 del

Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale Primario di Classe 1 (CET1) un importo addizionale a «neutralizzazione» degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti da una piena e immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente «statica», rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente «dinamica», che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi lungo l'intero periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Come noto, l'applicazione del nuovo IFRS 9 comporta un trattamento contabile delle perdite attese su crediti particolarmente “gravoso” per gli istituti di credito. A maggior ragione nell'ambito del nuovo ed imprevedibile contesto economico, caratterizzato da uno scenario di recessione economica, l'applicazione di tale principio contabile potrebbe determinare un ulteriore aggravamento delle condizioni patrimoniali degli istituti di credito, attraverso un aumento repentino e significativo degli accantonamenti per perdite attese su crediti poiché per molte esposizioni potrebbe essere necessario calcolare le perdite attese lungo tutta la vita dell'esposizione. Per limitare la possibile volatilità del capitale regolamentare e per garantire la capacità degli enti di concedere prestiti ai clienti nel momento in cui è più necessario, è stato deciso di prorogare le disposizioni transitorie. Queste modifiche hanno permesso di ridefinire il periodo transitorio di cinque anni avviato originariamente nel 2018. Pertanto, a seguito del deterioramento dello scenario macroeconomico connesso alla perdurante emergenza epidemiologica COVID-19, la componente «dinamica» del regime transitorio, originariamente prevista fino al 31 dicembre 2022, è stata estesa di ulteriori due anni dal Regolamento (UE) 2020/873 e scissa nelle seguenti sub-componenti:

- la prima (“ante-COVID”) si riferisce agli incrementi di rettifiche registrati dall'1/1/2018 al 31/12/2019; l'importo addizionale di CET1 ad essi correlato è soggetto a una percentuale di computabilità (c.d. “fattore di aggiustamento”) declinante col passare del tempo, dal 70% nel 2020 al 25% nel 2022, fino al totale azzeramento dal 1° gennaio 2023;

- la seconda (“post-COVID”) si riferisce agli incrementi di rettifiche registrati ad ogni data contabile intercorrente tra l’1/1/2020 e il nuovo termine del periodo transitorio (31 dicembre 2024); anche in questo caso, il computo dell’ammontare addizionale di CET1 ad essi correlato si basa sull’applicazione di “fattori di aggiustamento” gradualmente decrescenti negli anni, inizialmente fissati in misura pari al 100% nel 2020 e nel 2021 per poi ridursi al 25% nel 2024, fino al completo azzeramento dal 1° gennaio 2025.

I maggiori accantonamenti rilevati in sede di prima adozione del principio contabile e quelli registrati durante il periodo transitorio, inclusi – al netto dell’effetto fiscale – come elemento positivo nel Capitale Primario di Classe 1, sono determinati in modo differenziato tra esposizioni creditizie trattate a fini di vigilanza con «Metodologia standardizzata» ed esposizioni trattate con «Metodologia basata sui rating interni». Nel calcolo dei coefficienti patrimoniali, l’eventuale incremento di rettifiche è inoltre soggetto all’applicazione di un fattore correttivo (c.d. “*scaling factor*”) avente l’effetto di contenere l’ammontare di nuove svalutazioni che, relativamente alle posizioni trattate con «Metodo standardizzato», verrebbero interamente portate a riduzione del valore di esposizione utilizzato per il computo delle attività ponderate per il rischio. Ciò assicura che l’ente aderente al regime transitorio non tragga duplice beneficio, da un lato, dagli aggiustamenti compensativi applicati al capitale primario (al numeratore dei quozienti patrimoniali) e, dall’altro, da un abbattimento del valore netto dell’esposizione al rischio (al denominatore dei ratios patrimoniali).

Il dispositivo comunitario ha dato facoltà agli intermediari di adottare il regime transitorio IFRS 9 in maniera «integrale», quindi comprensiva di entrambe le componenti «statica» e «dinamica», ovvero in maniera «parziale», cioè comprensiva della sola componente «statica». L’intermediario che avesse avuto intenzione di aderire, in parte o in toto, alle disposizioni transitorie doveva rendere apposita comunicazione all’Autorità di Supervisione entro il 1° febbraio 2018.

Tanto premesso, Fin.Promo.Ter. ha deciso di avvalersi di detto regime transitorio in forma «integrale», con riferimento sia alla componente di maggiori rettifiche per perdite attese su strumenti finanziari in bonis e deteriorati osservate in sede di prima applicazione del principio IFRS 9 (componente «statica»), sia all’incremento delle perdite attese rilevato sulle sole posizioni in bonis, appostate contabilmente negli Stage 1 e 2, successivo alla data di prima adozione del principio (componente «dinamica»). La decisione è stata formalmente comunicata alla Banca d’Italia nei termini previsti e resta confermata anche a seguito delle modifiche al regime transitorio introdotte dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020. In relazione alla mitigazione dell’effetto distorsivo delle rettifiche di valore, il CRR *Quick-fix* ha modificato anche il paragrafo 7 del Regolamento (UE) 2017/2395 prevedendo due modalità alternative per il calcolo delle rettifiche di valore complessive:

- i. confermare lo *scaling factor* calcolato come in precedenza dalla formula $1 - (ABsa / Rasa)$;
- ii. ponderare la componente in aumento dei Fondi Propri (ABsa) per un fattore di ponderazione del rischio del 100 % all'interno del portafoglio "Altre esposizioni".

Rispetto alle due modalità previste dal Regolamento, Fin.Promo.Ter. ha confermato l'utilizzo dello *scaling factor* per il calcolo delle rettifiche di valore complessive in continuità con la metodologia già in uso.

In tal proposito Fin.Promo.Ter., in virtù dell'adozione del regime transitorio in forma «integrale», è tenuta a fornire al mercato le informazioni relative agli importi dei Fondi Propri, del Capitale Primario di Classe 1, del Capitale di Classe 1, del CET1 *ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total ratio* determinati sia con criteri "*phased-in*" che in ipotesi di assenza delle disposizioni transitorie a regime («*fully loaded*»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio.

Altre misure di adeguamento introdotte dalle autorità di vigilanza in risposta all'emergenza COVID-19

Il Regolamento 873/2020 ha soppresso l'articolo 467 e sostituito completamente l'articolo 468 del Reg. 575/2013 (CRR), prevedendo la possibilità per gli intermediari di escludere dal calcolo dei loro elementi del Capitale Primario di Classe 1 l'importo dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019, contabilizzato alla voce di bilancio "Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo", corrispondente alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali e verso organismi del settore pubblico. Fin.Promo.Ter. ha valutato opportuno non optare per tale opzione.

Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Il calcolo del capitale complessivo richiede una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui gli intermediari sono o potrebbero essere esposti, sia di quelli considerati ai fini del calcolo dei requisiti di Primo Pilastro, sia di quelli in esso non contemplati.

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale l'intermediario procede alla determinazione i) del capitale interno, che consiste nel capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; ii) del capitale interno complessivo, che consiste nel capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico; iii) del capitale e del capitale complessivo, costituiti dagli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati rispettivamente per la copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente del Confidi.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Confidi è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso. Il

Confidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

I requisiti patrimoniali sono pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla *Capital Requirements Regulation* ("CRR" - Regolamento europeo n. 575/2013), dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare la Circolare 288).

In deroga a quanto previsto dall'art. 92(1) CRR, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico, come Fin.Promo.Ter., assicurano il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- a) un coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 del 4,5%;
- b) un coefficiente di Capitale Totale del 6%⁴.

Fermo restando quanto previsto sub a), gli intermediari che non raccolgono risparmio presso il pubblico soddisfano il coefficiente di capitale totale tramite strumenti di Capitale Primario di Classe 1 o Strumenti di Classe 2.

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP), la prima fase identificata dalla disciplina consiste nella "individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione". Tale fase è finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Confidi nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione. L'individuazione dei rischi rilevanti è effettuata in relazione al contesto normativo, all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, agli obiettivi strategici, etc. La fase in argomento guida tutti i successivi *step* del processo ICAAP, permettendo di gestire e controllare i rischi identificati nel Confidi.

Nell'individuazione dei rischi rilevanti, Fin.Promo.Ter. prende in considerazione i rischi contenuti nell'allegato A, capitolo 14, Titolo IV, della Circolare Banca di Italia n. 288/2015. Tale elenco viene eventualmente integrato nell'analisi di mappatura dei rischi, al fine di comprendere e

⁴ In deroga a quanto previsto dall'art. 92(4) lett. b) CRR, ai soli fini del calcolo del coefficiente di capitale totale, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico moltiplicano i requisiti in materia di fondi propri di cui alle lettere da b) a e) del paragrafo 3 del medesimo articolo per 16,67 anziché 12,5.

riflettere meglio il *business* e l'operatività aziendale. Nell'analisi dei rischi aziendali vengono identificate, tra l'altro, le tipologie di rischio da considerarsi non presenti, ovvero non rilevanti. Responsabile di tale attività è la funzione di *Risk Management*, la quale si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, il grado di rilevanza, definito in termini di assorbimento patrimoniale o di valutazioni qualitative per i rischi non quantificabili, le metodologie di misurazione e *stress testing*, l'allocazione del rischio, etc. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Confidi utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nel capitolo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio – art. 435 CRR", vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo (BIA);
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "*single-name*" e il modello ABI per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per il rischio residuo e per il rischio strategico il Confidi utilizza una metodologia elaborata internamente. Nel caso del rischio strategico la stima del capitale rischio avviene solamente in sede di Resoconto ICAAP.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili il Confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità il Confidi, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata attraverso il modello del *liquidity gap*, il quale consiste in un'analisi di tipo dinamica, in cui la situazione della liquidità viene valutata sulla base dei flussi finanziari generati o assorbiti dalla gestione in un dato orizzonte temporale (posizione finanziaria netta). Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, nonché della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, il Confidi effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio operativo, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name* e al rischio residuo. Il Confidi inoltre esegue lo *stress test* sul rischio strategico, ma solamente in sede di redazione del Resoconto ICAAP. La misurazione dei citati rischi in ipotesi di *stress* è sviluppata

in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. I risultati delle prove di *stress*, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di *stress*, in termini di analisi di sensitività e/o di scenario, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuata secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine l'intermediario utilizza il piano industriale o il *budget* predisposto per l'anno in corso. Nei documenti sono dettagliate le voci necessarie per la stima dei rischi. Attraverso l'analisi delle diverse variabili, comprese quelle macroeconomiche (andamento del mercato), si elaborano previsioni sulla futura evoluzione dei vari fattori di rischio.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo il Confidi ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle disposizioni di vigilanza.

L'esposizione complessiva ai rischi del Confidi, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2022 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2023, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella prospettica.

Come descritto in precedenza, l'applicazione, nel calcolo dei Fondi Propri, del regime transitorio introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 e successivamente modificato dal Regolamento (UE) 873/2020, ha comportato un effetto anche sulla determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito. Tale effetto è dato dall'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) per l'applicazione, alle citate *provisions*, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395 e successivamente modificato dal Regolamento (EU) 873/2020. Di seguito i requisiti patrimoniali determinati con l'applicazione del regime transitorio e l'importo degli stessi come se non fosse stato applicato tale trattamento transitorio.

Tavola 4.1 a - Rischio di credito e di controparte Regime transitorio - metodologia standardizzata (lett.c)

Rischio di credito (Regime transitorio)		
Portafogli regolamentari	RWA	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	177.654	10.659
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	105	6
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-
Esposizioni verso Enti	8.887.745	533.265
Esposizioni verso Imprese	22.140.570	1.328.434
Esposizioni al dettaglio	12.183.016	730.981
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-
Esposizioni in stato di default	8.179.001	490.740
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	750.943	45.057
Esposizioni in strumenti di capitale (parti non dedotte dai Fondi Propri)	5.148.267	308.896
Altre posizioni	1.748.847	104.931
Totale	59.216.149	3.552.969

Tavola 4.1 b - Rischio di credito e di controparte *Fully loaded* - metodologia standardizzata (lett.c)

Rischio di credito (Fully loaded)		
Portafogli regolamentari	RWA	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	177.640	10.658
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	105	6
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-
Esposizioni verso Enti	8.887.706	533.262
Esposizioni verso Imprese	22.117.982	1.327.079
Esposizioni al dettaglio	12.181.105	730.866
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-
Esposizioni in stato di default	7.894.662	473.680
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	750.943	45.057

Esposizioni in strumenti di capitale (parti non dedotte dai Fondi Propri)	5.147.693	308.862
Altre posizioni	1.748.847	104.931
Totale	58.906.685	3.534.401

Tavola 4.3 – Rischio Operativo (lett. f)

Rischio di operativo	
Voci	Valori
Indicatore rilevante – T	1.906.170
Indicatore rilevante – T-1	1.289.566
Indicatore rilevante – T-2	985.844
Media triennale indicatore rilevante	1.393.860
Importo complessivo al rischio operativo	3.484.657
Coefficiente di ponderazione	15%
Capitale interno a fronte del rischio operativo	209.079

Tav. 4.5 a - Requisiti patrimoniali Regime transitorio — riepilogo

Attività di rischio ponderate e coefficienti di vigilanza (regime transitorio)	Requisiti minimi / Ratio patrimoniali	Importo ponderato per il rischio
A. Tipologia rischio		
A.1 Rischio di credito e controparte	3.552.969	59.216.149
A.1a di cui: rischio verso cartolarizzazioni		
A.2 Rischio di mercato		
A.3 Rischio di posizione		
A.4 Rischio operativo	209.079	3.484.657
A.5 Rischi specifici		
B. Coefficienti di capitale		
B.1 Totale complessivo a rischio		
B.2 Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio)	62.700.806	
B.3 Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER1 ratio)	67,79%	
B.4 Coefficiente di capitale totale (TC ratio)	67,79%	

Tav. 4.5 b - Requisiti patrimoniali Fully loaded — riepilogo

Attività di rischio ponderate e coefficienti di vigilanza (Fully loaded)	Requisiti minimi / Ratio patrimoniali	Importo ponderato per il rischio
A. Tipologia rischio		
A.1 Rischio di credito e controparte	3.534.401	58.906.685
A.1a di cui: rischio verso cartolarizzazioni		
A.2 Rischio di mercato		
A.3 Rischio di posizione		
A.4 Rischio operativo	209.079	3.484.657
A.5 Rischi specifici		

B. Coefficienti di capitale	
B.1 Totale complessivo a rischio	
B.2 Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio)	62.391.342
B.3 Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER1 ratio)	67,61%
B.4 Coefficiente di capitale totale (TC ratio)	67,61%

Esposizione al rischio di controparte (Art.439 CRR)

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

L'intermediario non è esposto a tale tipologia di rischio.

Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti *standard* contabili. Le esposizioni creditizie si suddividono in due macro-categorie, costituite dai cosiddetti crediti «in bonis» (*performing*) e da quelli «deteriorati» (non *performing*). I primi presentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto, mentre per i secondi ricorrono segnali di irregolarità o di tensione il cui livello di gravità determina la classificazione delle posizioni in uno degli stati di deterioramento stabiliti in accordo alle definizioni di «*Non performing exposure*» introdotte dagli *Implementing Technical Standards* («ITS») dell'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority*, EBA) del 24 luglio 2014 e recepite nell'ordinamento comunitario con l'emanazione in data 9 gennaio 2015 del Regolamento di Esecuzione UE 2015/227 dalla Commissione Europea.

Secondo tali disposizioni, sono classificate tra i «crediti deteriorati» le esposizioni che soddisfano uno qualsiasi dei seguenti criteri:

- sono vantate nei confronti di controparti che non sono giudicate in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie, alle scadenze dovute, senza far ricorso ad azioni, la prima delle quali è l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato;
- il debitore presenta esposizioni rilevanti (definite tali secondo specifiche "soglie di rilevanza" stabilite dalla normativa di vigilanza) scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni deteriorate vengono distinte, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- **Inadempienze probabili:** esposizioni creditizie, diverse dalla Sofferenze, per le quali il Confidi reputi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore;

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi.

In aggiunta alle categorie summenzionate, è prevista altresì l'individuazione – sia per i portafogli *performing*, sia per i portafogli non *performing* – delle esposizioni “*forborne*”, vale a dire delle esposizioni creditizie aventi per oggetto una misura di concessione (*forbearance measures*) operata dall'Intermediario nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento («*troubled debt*»), o è in procinto di affrontarla, e che lo stesso Intermediario non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione; ciò indipendentemente dal ricorrere, o meno, di uno scaduto, di uno sconfinamento ovvero di una classificazione a *default* della controparte.

Ne consegue che, per identificare un rapporto come *forborne*, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- l'Intermediario accerta le difficoltà finanziarie che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare;
- il rapporto è oggetto rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, misure concesse a fronte di difficoltà finanziarie attuali o che si sarebbero manifestate in assenza dell'intervento di rinegoziazione/rifinanziamento.

Pertanto, in assenza di una situazione di difficoltà finanziaria di un cliente, qualsiasi tipo di intervento su quel cliente non si configura come una *forbearance measure*. L'ambito soggettivo di osservazione dello stato di difficoltà finanziaria non coincide con la figura del debitore, ma deve estendersi fino a comprendere tutti i soggetti che risultino collegati a quest'ultimo da rapporti che ne sanciscano l'appartenenza al medesimo perimetro di applicazione del consolidamento contabile: la valutazione deve quindi estendersi a tutti i soggetti del perimetro al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti dell'Intermediario. Inoltre, la valutazione della difficoltà finanziaria deve essere effettuata senza tenere conto delle garanzie rilasciate dal debitore o da soggetti terzi. Le misure di concessione vengono accordate quindi con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing*, e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile. L'assegnazione dell'attributo *forborne* ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa di vigilanza. L'attributo *forborne* va invece associato alla singola esposizione; pertanto, le esposizioni *forborne* possono essere definite come *forborne performing* e *forborne non performing*.

Secondo quanto previsto dal Regolamento 227/2015, paragrafo 178, sono classificate come “*Forborne performing exposures*”, le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- l’esposizione non è deteriorata alla data di applicazione delle misure di *forbearance*;
- l’applicazione di misure di tolleranza non ha determinato la classificazione dell’esposizione come deteriorata;

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 180 del Regolamento 227/2015 le esposizioni deteriorate oggetto di misure di tolleranza (esposizioni *forborne non performing*) comprendono:

- esposizioni divenute deteriorate a causa dell’applicazione di misure di tolleranza;
- esposizioni che erano deteriorate prima dell’applicazione di misure di tolleranza;
- esposizioni alle quali si applicano le condizioni di cui al paragrafo 157 (superamento del *cure period*);
- esposizioni oggetto di misure di tolleranza che sono state tolte dalla categoria delle esposizioni in bonis, comprese le esposizioni in prova che sono oggetto di nuove misure di tolleranza o che sono scadute da più di 30 giorni.

Non sono comunque adottabili misure di *forbearance* per i clienti con esposizioni creditizie classificate a sofferenza e per le controparti bancarie.

La normativa di riferimento definisce come misura di *forbearance*:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dall’Intermediario ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (modification);
- l’erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento di un’obbligazione preesistente;
- l’esercizio delle cosiddette “clausole di tolleranza incorporate” che consentono al debitore di essere esercitate al fine di modificare i termini del contratto laddove l’intermediario approva l’esercizio di tali clausole e conclude che il debitore si trova in difficoltà finanziaria.

A prescindere dalla forma adottata, ai fini *forborne*, le misure di concessione riconosciute al debitore devono risultare agevolative rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con l’Intermediario, ovvero rispetto alle condizioni che lo stesso praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio. Pertanto, le misure di concessione riconosciute al debitore in difficoltà finanziaria devono essere finalizzate a consentire a quest’ultimo di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione. Sono escluse dalla definizione di *forbearance*:

- le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in

difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari. In particolare, le operazioni di specie comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale le rinegoziazioni in oggetto sono considerate come sostanziali in quanto, ove non fossero realizzate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario: per tale ragione e a differenza delle *forborne exposures*, sul piano contabile tali operazioni sono assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento (*derecognition accounting*);

- le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Tutto ciò premesso, nel caso in cui ricorrano le condizioni per la classificazione tra le attività oggetto di concessione l'Area competente presenta la posizione all'organo deliberante indicato nello schema deleghe e previa delibera di questo ultimo procede a modificare i termini contrattuali della linea di credito.

In dettaglio, **le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate** possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o, per le sole esposizioni verso soggetti retail, alla singola transazione. Rientrano in tale classificazione i crediti di firma relativi a transazioni scadute e/o sconfinanti, in via continuativa, da oltre 90 giorni ma per le quali l'istituto di credito non ha ancora revocato il finanziamento o l'affidamento. L'intermediario utilizza per le esposizioni verso soggetti *corporate* l'approccio "per singolo debitore", mentre per le esposizioni verso soggetti *retail* utilizza l'approccio per "singola transazione". Sulle esposizioni verso soggetti *retail* è altresì applicata la regola del "*pulling effect*" che prevede che, qualora l'intero ammontare di un'esposizione creditizia per cassa scaduta da oltre 90 giorni rapportato al complessivo delle esposizioni creditizie verso il medesimo debitore sia pari o superi il 20% delle esposizioni verso tale debitore, l'intero debitore sia classificato come scaduto deteriorato.

L'esposizione o l'esposizione complessiva verso un debitore, a seconda che si tratti di soggetti *retail* o *corporate*, è classificata come esposizione scaduta deteriorata qualora, alla data di riferimento della segnalazione, si abbia il superamento di entrambe le soglie, sulla base di quanto normato dal Regolamento delegato (UE) n.171/2018, e che lo sconfinamento presenti carattere di continuità (90 giorni consecutivi).

Il processo di gestione e classificazione delle esposizioni scadute deteriorate è suddiviso a seconda che si considerino le esposizioni di firma piuttosto che le esposizioni per cassa erogate dal confidi.

l'Area Contenzioso, a seguito della gestione delle anomalie sui crediti, nel momento in cui rileva la classificazione dell'Ndg o dell'esposizione a scaduto deteriorato procede, con cadenza trimestrale, a fornire alla Direzione una informativa relativa alle posizioni il cui andamento ha determinato la riclassifica automatica allo status "scaduto deteriorato". Il processo di gestione e classificazione dei crediti di firma fra le esposizioni con ritardi nei pagamenti si declina distintamente a seconda che si tratti di fidejussioni rilasciate che assistono dei crediti sottostanti a breve termine ovvero a medio lungo termine. L'Area Gestione e Monitoraggio procede a registrare le anomalie, che riscontra dalle comunicazioni inviate periodicamente dagli istituti di credito, relative a sconfinamenti o insolvenze sui fidi a breve garantiti dal confidi e al mancato pagamento delle rate dei piani d'ammortamento per i fidi a medio/lungo termine sempre garantiti dal confidi.

In merito alle esposizioni per cassa, l'Area Contenzioso nei giorni successivi all'addebito procede alla verifica di eventuali insoluti. Nel caso di mancato pagamento di ogni rata, l'Area Contenzioso provvede a:

- inviare una comunicazione di sollecito pagamento, avviso di costituzione in mora al Cliente e avviso di eventuale segnalazione in SIC con in copia il Confidi Partner/Garante;
- contattare telefonicamente il cliente.

La classificazione di un debitore ovvero di un'esposizione ad **inadempienza probabile ("unlikely to pay")** è il risultato del giudizio dell'intermediario circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS⁵⁶;

⁵ Si ipotizzi, ad esempio, che la banca A abbia concesso al cliente X in bonis tre linee di credito, di cui: i) la prima viene rinegoziata e soddisfa la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*" di cui agli ITS; ii) la seconda risulta scaduta da meno di 90 giorni; iii) la terza risulta in linea con i pagamenti. In tal caso, la banca A segnala tutte e tre le linee di credito verso il cliente X tra le inadempienze probabili; la prima linea va altresì segnalata nell'ambito delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. infra).

⁶ Si ipotizzi, ad esempio, che la banca D abbia concesso al cliente Z due linee di credito, classificate nel complesso come scadute deteriorate (approccio per debitore), di cui: i) la prima, scaduta da più di 90 giorni, viene rinegoziata e soddisfa la definizione di

ii) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

La metodologia di classificazione ad inadempienza probabile consente all’intermediario di adottare un approccio per debitore per le controparti *corporate* ovvero un approccio per transazione per le controparti *retail*. Fin.Promo.Ter., nel suo processo interno di valutazione e classificazione, ha deciso di adottare questa impostazione.

Per la classificazione delle esposizioni nella categoria delle inadempienze probabili, Fin.Promo.Ter. individua le seguenti fattispecie:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. “in bianco” (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli/eventi di conservatoria/Tribunale (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni a Fin.Promo.Ter. (informazioni relative a morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...).

Il processo di gestione e classificazione delle esposizioni a inadempienza probabile è di competenza dell’Area Contenzioso, la quale, se ricorrono le condizioni, sulla base delle informazioni raccolte dall’Area Gestione e Monitoraggio propone all’organo deliberante competente la classificazione della posizione ad “inadempienza probabile”.

Per ciò che attiene, in ultimo, vanno annoverate fra le **sofferenze** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle

“Non-performing exposures with forbearance measures” di cui agli ITS; ii) la seconda è scaduta da meno di 90 giorni. In tal caso, la banca D segnala tutte e due le linee di credito verso il cliente Z tra le inadempienze probabili; la prima linea va altresì segnalata nell’ambito delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. infra).

eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Si classificano fra le sofferenze di firma le posizioni che rilevano le seguenti anomalie:

- avvio di azioni esecutive, procedure concorsuali, protesti, decreti ingiuntivi, sequestri conservativi ecc. a carico della controparte affidata e/o dei garanti;
- segnalazione tra le sofferenze dal Sistema bancario⁷;
- comunicazione da parte del Confidi;
- escussione da parte della banca della garanzia del Confidi di 1° grado;
- flusso di ritorno Centrale dei Rischi;
- fallimento e procedure concorsuali;
- richiesta di liquidazione Perdita;
- richiesta Escussione banca.

Al verificarsi di una delle condizioni rappresentate più sopra l'ufficio Contenzioso, predispone le analisi del caso e propone all'organo deliberante competente la classificazione della posizione a "sofferenza di firma".

L'appostazione di un credito a contenzioso (sofferenza di cassa) può manifestarsi in virtù di due casistiche distinte:

- a) escussione di una garanzia diretta;
- b) passaggio a sofferenza di un finanziamento diretto.

Al verificarsi di una delle condizioni sopra rappresentate l'ufficio Contenzioso, predispone le analisi del caso e propone all'organo deliberante competente la classificazione della posizione a "Sofferenza di cassa".

Il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" è stato pubblicato dallo IASB nel mese di luglio 2014 ed è stato omologato dalla Commissione Europea mediante il Regolamento UE 2067/2016 del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 novembre dello stesso anno.

L'IFRS 9 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018 - data di prima applicazione del principio - lo IAS 39 nella disciplina del trattamento contabile degli strumenti finanziari. Esso ha apportato significative novità alla richiamata disciplina, in particolare per ciò che attiene:

- a) alla classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie, con particolare riferimento alla numerosità e alla denominazione dei portafogli contabili, ai criteri per la riconduzione degli strumenti finanziari all'interno di ciascun portafoglio, ai

⁷ La classificazione a sofferenza da parte di Fin.Promo.Ter. avviene nel caso in cui l'utilizzato a sofferenza rapportato all'utilizzato totale sia superiore al 30%.

- requisiti per operare riclassifiche tra portafogli, nonché alle modalità di rilevazione delle variazioni di valore per talune fattispecie di strumenti finanziari;
- b) al monitoraggio delle esposizioni creditizie e alla correlata misurazione delle perdite (“*impairment*”) rivenienti dal deterioramento del merito creditizio dei soggetti affidati, con riferimento quindi sia alla fase di classificazione delle esposizioni stesse in ragione del grado di rischio di ciascuna, sia alla fase di quantificazione delle correlate perdite attese;
 - c) al trattamento contabile delle operazioni di copertura, sia per ciò che attiene alla selezione degli strumenti di copertura (ad esempio con l’ammissione di strumenti non derivati), sia per ciò che riguarda gli strumenti coperti e le metodologie per la misurazione dell’efficacia della relazione di copertura.

L’IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di “*expected loss*” (perdita attesa), in sostituzione dell’approccio “*incurred loss*” previsto dallo IAS 39.

Gli aspetti rilevanti del nuovo modello riguardano:

- 1) la classificazione (“***staging***”) delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni “in bonis”, di quelle tra queste per le quali l’intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale: tali esposizioni devono infatti essere ricondotte nello “***stage 2***” e tenute distinte dalle esposizioni *performing* “***stage 1***”; diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all’interno dello “***stage 3***”. La classificazione suddetta del credito per livello di rischio è quella che l’intermediario adotta ai fini interni, oltre che per le segnalazioni di Vigilanza e per il bilancio.
- 2) la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo “*stage 1*” sulla base delle perdite che l’intermediario stima di subire nell’ipotesi che tali esposizioni vadano in *default* entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all’interno dello “*stage 2*” la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il *default* avvenga lungo l’intero arco della vita residua dello strumento (ECL *lifetime*);
- 3) l’inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettiche (“*forward looking*”) inclusive, tra l’altro, di fattori correlati all’evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare mediante un’analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (*best/worst*) accanto alle previsioni cosiddette “*baseline*”.

In merito alla classificazione dei crediti relativi alle linee di credito concesse alla clientela, Fin.Promo.Ter., per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ha individuato una serie di indicatori che guidano il processo di *stage allocation*, consentendo di individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione sono emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «*Stage 2*». Il set di indicatori prevede 2 ambiti:

- Anomalie “di sistema”, riconducibili, cioè, ad eventi o aspetti non direttamente sotto il controllo del Confidi, bensì attinenti alla valutazione della rischiosità della controparte operata dagli altri intermediari con i quali il Confidi ha eventualmente un rapporto in essere;
- Anomalie “di rapporto”, vale a dire anomalie riscontrate dal Confidi direttamente su uno o più rapporti in essere con la controparte.

In merito al processo di *stage allocation* degli strumenti finanziari sono previste 2 fasi:

- STEP1: La verifica della sussistenza dei presupposti per l'applicazione della *low credit risk exemption*;
- STEP2: La verifica del significativo incremento del rischio di credito.

La prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l'applicazione della *low credit risk exemption* a partire dal giudizio di *rating* assegnato all'emittente del titolo. In particolare, si fa riferimento ai giudizi di *rating* assegnati da un'agenzia esterna (ECAI) e alla conseguente assegnazione della controparte alla categoria “*Investment Grade*”, ovvero “*Non-Investment Grade*” sulla base della specifica scala di *rating* prevista dalla ECAI. Ove il *rating* assegnato all'emittente del titolo alla data di *reporting* dovesse essere compreso tra le classi considerate “*Investment Grade*”, risulterebbe verificata la *low credit risk exemption* ed il titolo viene mantenuto in *Stage 1* senza la necessità di procedere alla ulteriore verifica circa l'eventuale incremento del rischio di credito rispetto alla data di *origination* dello stesso. Qualora il *rating* assegnato all'emittente non dovesse essere compreso nella categoria “*Investment Grade*” ovvero l'emittente dovesse risultare sprovvisto di *rating*, il titolo potrebbe ugualmente beneficiare della *low credit risk exemption* qualora la PD12mesi ad esso associata risultasse inferiore ad una soglia prestabilita (cosiddetto livello *safe*), determinata da Prometeia prendendo in considerazione l'andamento delle probabilità di *default* ad un anno osservato in un determinato periodo su un paniere di emittenti con *rating* BBB. Come livello *safe* ai fini della verifica della *low credit risk exemption* viene usata la percentuale del 2%.

La seconda fase prevede la verifica dell'incremento del rischio di credito di un titolo sulla base del confronto tra le PD rilevate in due momenti distinti, ossia alla data di prima rilevazione dello strumento (T0) e a quella di *reporting* (TR).

Più in dettaglio, si procede al confronto tra la PD a 12 mesi misurata alla data di rilevazione iniziale e la PD a 12 mesi rilevata alla data di *reporting*: qualora quest'ultima risulti maggiore del 200% rispetto alla prima, si ritiene che il rischio di credito associato allo strumento sia aumentato in maniera significativa e ciò conduce alla classificazione dello stesso in stadio 2.

Tra le voci soggette ad *impairment* ai fini IFRS9 rientrano:

- i. le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i. le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- ii. gli impegni all'erogazione di finanziamenti ed i contratti di garanzia finanziaria: con riferimento ai primi (impegni ad erogare finanziamenti), il principio stabilisce che non rientrano nel campo di applicazione dell'*impairment* gli impegni che l'intermediario ha scelto di valutare al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva; con riferimento ai secondi (contratti di garanzia finanziaria), sono invece escluse le garanzie assimilabili a contratti assicurativi per i quali l'intermediario abbia scelto di applicare i criteri di valutazione disciplinati dall'IFRS 4.

La valutazione dei rapporti avviene a livello di singolo rapporto creditizio, su base forfettaria e attraverso il calcolo della perdita attesa («*expected credit loss*»), definita come una stima delle previsioni di perdita lungo la vita attesa della posizione, ponderate per le rispettive probabilità di accadimento. Tale stima di *impairment* viene determinata in maniera differente in funzione della classificazione tra *Stage* e considerando i seguenti parametri di rischio:

- probabilità di *Default* (PD);
- *loss Given Default* (LGD);
- esposizione al momento al *default* (EAD).

Per le posizioni classificate nello *stage 1* si determina la perdita attesa a 12 mesi, ossia, le perdite attese derivanti da eventi di *default* che sono possibili nei prossimi 12 mesi (o in un periodo più breve se la vita attesa è inferiore a 12 mesi), ponderati per la probabilità che l'evento di *default* si verifichi.

Per le posizioni classificate nello *stage 2* si determina la perdita attesa "*Lifetime*", ossia, le perdite attese derivanti da eventi di *default* che sono possibili lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario, ponderati per la probabilità che si verifichi il *default*.

Per tutte le esposizioni rientranti nello *stage 3*, per definizione, si applica una PD=1.

Per il calcolo dell'*impairment* per le linee di credito accordate alla clientela i parametri di perdita (PD e LGD) associati alle esposizioni oggetto di valutazione sono individuati:

- in funzione del *cluster* nel quale è classificata la controparte affidata (area geografica, settore di attività e forma giuridica), nel caso della PD;
- in funzione della dimensione del fido, modalità di escussione e durata originaria, nel caso dell'LGD.

Per la stima dei predetti parametri di perdita (PD e LGD), Fin.Promo.Ter. ha aderito al progetto di categoria realizzato dall'*outsourcer* informatico, il quale ha adottato un approccio di tipo "consortile", consistente nell'aggregazione delle serie storiche riferite ai singoli Confidi aderenti al progetto suddetto. L'approccio consortile adottato ha tuttavia reso necessario procedere al successivo allineamento dei tassi di *default* differenziati per *cluster* ma calcolati a livello di intera categoria rispetto alle specificità dei singoli Confidi. Tale risultato è stato ottenuto mediante l'applicazione di coefficienti di elasticità calibrati al fine di minimizzare le discrepanze tra le evidenze consortili e l'osservazione del dato elementare di ciascun Confidi. Inoltre si è tenuto conto del grado di correlazione dei tassi di PD di ogni singolo confidi rispetto al *trend* dei tassi di decadimento del sistema bancario. La correlazione è stata calcolata sugli ultimi 3 anni (perimetro per il calcolo della PD nel modello IFRS9).

Per la costruzione delle curve di PD si è proceduto, come già anticipato, alla ripartizione del portafoglio storico di osservazioni in specifici *cluster* al fine di discriminare le differenti rischiosità delle controparti affidate. I *driver* utilizzati per la creazione dei *cluster* sono i seguenti:

- a) forma giuridica;
- b) settore economico;
- c) area geografica.

Per ciascun *cluster* e per ogni *stage* (1,2,3) sono state quindi costruite delle matrici di transizione (3x3). Per gli *stage* 1 e 2 sono stati misurati i tassi di decadimento annuali verso la classe delle esposizioni deteriorate (*stage* 3).

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l'implementazione delle variabili di tipo *forward-looking* nella costruzione delle curve di PD *lifetime*, si è fatto riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall'unità Centrale dei Bilanci all'interno di un'architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione. Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l'anno T condizionata al ciclo economico, si è quindi partiti dai risultati del modello econometrico di Cerved e si è osservato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l'anno T, confrontandolo con il tasso di ingresso a sofferenza osservato nell'anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l'anno *benchmark* (l'anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l'anno di applicazione T (l'anno su cui si applicheranno le PD *forward-looking* per la stima della ECL di quell'anno), eventualmente "corretto" per tenere conto della correlazione esistente tra le dinamiche dei due sistemi osservati (bancario e Confidi) e suddiviso sui tre scenari *best-base-worst*, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione al dato scenario macroeconomico.

Una volta ottenute le matrici di transizione corrette per i fattori *forward-looking*, sfruttando la proprietà markoviana, moltiplicando le matrici di transizione a tempo T per la matrice di transizione a tempo T= 1 si ottiene la matrice cumulata a T+1 anni con la relativa PD *lifetime* cumulata. Per tutti gli anni successivi al terzo la matrice marginale di riferimento per la simulazione degli anni successivi al quarto è stata la media delle tre matrici *forward-looking*, ipotizzando come scenario la media dei tre scenari precedenti.

Ai fini della stima del parametro della LGD sui crediti di firma si è partiti calcolando il valore del parametro di LGD di cassa su *cluster* omogenei di sofferenze di cassa (utilizzando un *set* di *driver*/attributi di rapporto rappresentato dalla fascia di esposizione, dalla modalità di escussione e dalla durata del rapporto). Il valore di LGD così ottenuto è poi moltiplicato per il tasso di pagamento delle garanzie, per il tasso di escussione e per un *danger rate*, in base allo stato amministrativo di appartenenza (*bonis, past due, inadempienza probabile*), così da determinare la LGD IFRS9 finale (che deve riferirsi ad un concetto di “*default* allargato” e non solo alle sofferenze). Più in dettaglio:

- a) Il tasso di pagamento intercetta le variazioni del valore dell’esposizione che intercorrono tra il momento di ingresso a *default* e il momento di escussione del rapporto;
- b) Il tasso di escussione quantifica la porzione di rapporti in sofferenza per i quali la Società sostiene effettivamente un pagamento e, di conseguenza, un’eventuale perdita in seguito a ciò;
- c) Il *danger rate* è il fattore di correzione della LGD sofferenza e rappresenta la probabilità che una controparte classificata in Bonis, come *Past Due* o Inadempienza probabile transiti nello stato di sofferenza. Il calcolo di tale parametro si rende necessario in quanto l’applicazione del tasso di LGS sofferenza, del tasso di pagamento e del tasso di escussione presuppongono che la garanzia sottostante sia classificata a sofferenza: ciò rende necessario, pertanto, mappare la probabilità che l’esposizione in parola possa transitare dalla categoria di rischio nella quale si trova alla data di riferimento della valutazione allo stato di sofferenza.

Per la stima dei parametri anzidetti (con la sola eccezione del tasso di escussione e del *danger rate*) si è proceduto, analogamente a quanto illustrato per il parametro della PD, ad aggregare i dati storici del *pool* dei Confidi aderenti al progetto di categoria, al fine di rendere più robuste e meno volatili le stime dei parametri stessi, consentendo peraltro di differenziare le osservazioni raccolte in funzione fattori di rischio significativi (nel caso specifico e a differenza di quanto realizzato per le PD, riferiti ai rapporti e non alle controparti): anche in questo ambito, pertanto, si è reso necessario introdurre specifici parametri di elasticità per rapportare la dinamica del *pool* a quella di ciascun Confidi al fine di restituire alle stime la dimensione di rischio propria di questi ultimi.

Per gli strumenti finanziari in portafoglio, conclusa la fase relativa allo *staging* Fin.Promo.Ter., per il tramite del proprio *outsourcer*, acquisisce:

- la probabilità di *default* sul periodo di riferimento (sia esso 12 mesi, ovvero *lifetime*, in ragione dello stadio di rischio di appartenenza di ciascun titolo);
- il livello di *loss given default* (LGD) sul periodo di riferimento;
- la stima della perdita attesa, data dal prodotto tra il controvalore del titolo alla data di valutazione, la sua probabilità di *default* e la sua LGD.

Le PD e le LGD sono stimate per singolo emittente ed associate alle rispettive emissioni, prevedendo una differenziazione in base al livello di subordinazione (emissioni *senior* e subordinate).

Per ciò che attiene alle esposizioni rappresentate dai titoli di debito, la *default probability term structure* per ciascun emittente è stimata da Prometeia a partire dalle informazioni e dagli spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari (i.e. CDS *spread* e prezzi di titoli obbligazionari). Prometeia, in via preferenziale, utilizza sempre, laddove disponibili, *spread* creditizi specifici del singolo emittente; in quest’ottica, uno *spread* creditizio viene considerato specifico quando direttamente riferibile al “gruppo di rischio” al quale l’emittente valutato appartiene. Nel caso in cui per un dato emittente risultino disponibili su più mercati *spread* creditizi specifici ugualmente significativi, il mercato utilizzato in via preferenziale è quello dei CDS.

Laddove i dati mercato non permettano l’utilizzo di *spread* creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all’emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*: tale metodologia prevede la riconduzione dell’emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili *spread* creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Per ciò che attiene invece al parametro della LGD, quest’ultimo è ipotizzato costante per l’intero orizzonte temporale delle attività finanziarie in analisi ed è funzione di due fattori:

- Il *ranking* dello strumento;
- la classificazione del paese di appartenenza dell’ente emittente.

Per le emissioni *covered* il valore cambia al variare del *rating* attribuito al singolo titolo in esame; diversamente per i paesi emergenti a parità di subordinazione il livello dell’LGD risulta superiore.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono iscritte alla data di regolamento. Tali attività sono inizialmente registrate in base al *fair value* che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirle.

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti) classificate nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (*Business model "Hold to Collect and Sell"*), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Successivamente alla iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono valutate in base al *fair value*⁸.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i titoli di debito classificati a "*fair value through over comprehensive income*" sono soggetti ad *impairment*, sulla base di un *framework* di calcolo implementato.

Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

Per quanto riguarda i titoli di capitale classificati nella voce "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" non è invece necessario effettuare il *Test* di *impairment* in quanto le variazioni di *fair value* dovute ad un deterioramento dello stato creditizio sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata "Riserve da valutazione".

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad esse connessi.

⁸ Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il fair value viene calcolato, utilizzando, di norma, il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il fair value viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da provider informativi quali Bloomberg e Reuters. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato, ove disponibili (ad esempio metodi che si basano su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, ecc.)

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico. I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di *fair value*, al netto del relativo effetto fiscale differito, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata “Riserve da valutazione”, composta dalle sotto voci “Riserve da valutazione: Titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e “Riserve da valutazione: Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”. Fanno eccezione per i titoli di debito le variazioni di *fair value* connesse a variazioni del rischio che sono imputate a conto economico nella voce 130 b) “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito” relativo ad attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Per i titoli di debito, al momento della cancellazione, l’utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico.

Per i titoli di capitale, al momento della cancellazione, l’utile o la perdita cumulati sono imputati a riserva di patrimonio netto (voce 150). I dividendi sono registrati nella voce di conto economico “dividendi e proventi simili”. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell’attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di debito sono imputate a conto economico, mentre quelle su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata “Riserva da valutazione”.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro *fair value* che corrisponde, di norma, al corrispettivo erogato o versato comprensivo degli oneri di transazione. In tale voce sono classificati i titoli di debito e i finanziamenti valutati al costo ammortizzato. Un’attività finanziaria, perché sia valutata al costo ammortizzato, deve essere gestita attraverso un apposito modello di *business* (HTC) e superare il Test SPPI.

Formano oggetto di rilevazione:

- crediti verso banche (*time deposit*, titoli di debito, ecc.). In particolare sono inclusi i crediti verso banche diversi dai depositi a vista inclusi nella voce “Cassa e disponibilità liquide”;
- i crediti verso clientela (i crediti verso clientela per i finanziamenti diretti erogati a valere su fondi propri e per l’operatività ordinaria, in particolare per commissioni su finanziamenti e garanzie).
- i prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi (“crediti con fondi di terzi in amministrazione”), sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell’ente prestatore;

- gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine (s.b.f.) o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti (registrati solo al momento del regolamento di tali valori).

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al principio del costo ammortizzato utilizzando il tasso d'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, variato in aumento o diminuzione per le rettifiche, le riprese di valore e per l'ammortamento della differenza tra importo erogato e quello rimborsabile a scadenza. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all'ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione. I crediti a breve termine (inferiori ai 12 mesi) e quelli senza una scadenza definita o a revoca sono iscritti al costo storico in considerazione del fatto che il calcolo del costo ammortizzato non produce scostamenti significativi rispetto a tale valore. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente, o contestualmente alla variazione del parametro di indicizzazione del finanziamento, viene utilizzato successivamente per attualizzare i flussi previsti di cassa, ancorché sia intervenuta una modifica creditizia del rapporto nell'ambito della *forbearance* del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale.

Ai fini della valutazione, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono classificate in uno degli *stage* previsti.

Ad ogni chiusura di bilancio, la società deve valutare se c'è stata una variazione significativa nel rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale.

Le attività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando si verifica il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici e non sia mantenuto alcun controllo sugli stessi.

L'IFRS 9 conferma dunque le regole per la *derecognition* delle attività finanziarie già previste dallo IAS 39.

Tuttavia, il Principio include una nuova *guidance* su:

- *write-off* di attività finanziarie: quando non si hanno ragionevoli aspettative di recuperare i flussi finanziari contrattuali sull'attività finanziaria, integralmente o parte di essi, bisogna ridurre direttamente il valore contabile lordo dell'attività finanziaria. Tale svalutazione costituisce un caso di eliminazione contabile, parziale o totale, dell'attività;
- modifica dei flussi finanziari contrattuali: quando interviene una modifica sui flussi finanziari contrattuali, si deve valutare se tale modifica comporta o non comporta *derecognition*, dunque se tale modifica è significativa.

Quando la modifica intervenuta sui flussi finanziari contrattuali determina la *derecognition* conformemente al presente Principio, si deve procedere con l'eliminazione contabile dell'attività

finanziaria esistente e la successiva rilevazione modificata: l'attività modificata è considerata una "nuova" attività finanziaria ai fini del presente Principio (IFRS 9 B5.5.25).

Quando la modifica intervenuta sui flussi contrattuali dell'attività finanziaria non comporta la *derecognition* della stessa, si ridetermina se c'è stato un significativo incremento del rischio di credito e/o se l'attività finanziaria deve essere riclassificata nello *stage 3*.

Gli interessi su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono classificati alla voce "interessi attivi e proventi assimilati". Le riduzioni ed i recuperi di parte o degli interi importi precedentemente svalutati sono iscritti a conto economico.

Eventuali riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni (individuali e collettive) contabilizzate in precedenza.

I crediti di firma sono valutati sulla base della rischiosità e tenuto conto del merito creditizio del debitore. Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti in precedenza.

L'operatività caratteristica del Confidi viene monitorata attraverso l'insieme dei mezzi disponibili atti a garantire il migliore aggiornamento dello *status* della clientela. Il Confidi effettua il monitoraggio del proprio portafoglio attraverso l'analisi dei flussi di ritorno della Centrale Rischi, delle comunicazioni inviate dai Confidi di primo livello e/o dagli istituti di credito e delle informazioni fornite da *infoprovider*. La classificazione delle esposizioni fuori bilancio tra le deteriorate (*Stage 3*), contabilmente, prevede lo storno del "fondo svalutazioni crediti di firma in *bonis*" e il successivo accantonamento al "fondo svalutazioni crediti di firma deteriorati". In merito all'attività di controgaranzia, al momento dell'escussione il credito di cassa non viene acceso, in quanto Fin.Promo.Ter., non effettuando attività di recupero (completamente a carico di Banche e confidi di primo livello), non procede alla surroga nei diritti dei creditori, ma provvede direttamente al passaggio a perdita definitiva della posizione mediante lo storno del "fondo svalutazioni crediti di firma deteriorati" e l'imputazione diretta in Conto Economico dell'eventuale differenza scaturita dall'incapienza del relativo fondo svalutazioni.

Con riferimento ai crediti di firma deteriorati (*Stage 3*), la cancellazione avviene a seguito del rientro delle anomalie riscontrate, del venir meno dell'impegno di garanzia da parte del Confidi di primo livello, del ricevimento della comunicazione del Confidi di primo livello/istituto di credito dell'avvenuta estinzione del finanziamento garantito, della dichiarazione di inefficacia da parte dell'organo competente o della liquidazione a titolo definitivo della garanzia prestata.

In merito ai poteri deliberativi ai fini della classificazione delle posizioni nei vari *status* del deteriorato (scaduto deteriorato, inadempienza probabile e sofferenza di firma), Il sistema di deleghe implementato in Fin.Promo.Ter. prevede che la classificazione delle posizioni nello

status “Scaduto deteriorato” avvenga automaticamente al ricorrere delle condizioni previste dalla normativa di vigilanza⁹. Per tali passaggi di *status* non è prevista nessuna valutazione di tipo soggettivo. Per gli altri *status* è previsto un trattamento diverso in funzione della tipologia di attività:

- a) attività di controgaranzia: Il passaggio di classificazione delle posizioni negli *status* del deteriorato “inadempienza probabile” e “sofferenza di firma”, è deliberato dalla Direzione Generale, mentre l’autorizzazione al pagamento (con conseguente passaggio a perdita) o la dichiarazione di inefficacia sono deliberate dal Comitato Esecutivo;
- b) attività di garanzia diretta: la tabella di seguito illustra gli organi ai quali è attribuita facoltà di gestione del credito problematico (RIO) e deteriorato e i limiti entro i quali tale facoltà è esercitata da ciascun organo.

Classi di importo / tipologia NPL	Inadempienza probabile	Sofferenza di firma	Sofferenza di cassa
0-100.000	Direttore Generale	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione
100.000-300.000	Comitato Esecutivo	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione
Oltre 300.000	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione

- c) finanziamenti: la tabella di seguito illustra gli organi ai quali è attribuita facoltà di gestione del credito problematico (RIO) e deteriorato e i limiti entro i quali tale facoltà è esercitata da ciascun organo.

Classi di importo / tipologia NPL	Inadempienza probabile	Sofferenza di cassa
0-30.000	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione
30.000-100.000	Comitato Esecutivo	Consiglio di Amministrazione
Oltre 100.000	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione

Per l’operatività relativa al rilascio di garanzie e finanziamenti, la determinazione della misura delle svalutazioni è differenziata per singola categoria. In particolare:

- *relativamente alle esposizioni “scadute deteriorate” la determinazione dell’impairment avviene attraverso l’utilizzo di percentuali stabilite dal CdA;*
- *relativamente alle esposizioni in “inadempienza probabile”:*

⁹ Circolare n. 217 del 5 agosto 1996

- per le posizioni scadute con sconfini e/o ad inadempienza probabile per trascinarsi la determinazione dell'*impairment* avviene attraverso l'utilizzo di percentuali stabilite dal CdA;
- per le posizioni oggetto di revoca la determinazione dell'*impairment* avviene attraverso l'utilizzo di percentuali stabilite dal CdA.
- *relativamente alle esposizioni in "sofferenza di firma" la determinazione dell'impairment avviene attraverso l'utilizzo di una percentuale di LGD determinata tramite un modello statistico di calcolo della stessa su base storica triennale;*
- *relativamente alle esposizioni in "sofferenza di cassa" la determinazione dell'impairment avviene sulla base delle risultanze delle analisi poste in essere ai fini della stima del tasso di perdita;*
- *relativamente alle esposizioni "in bonis" la stima della svalutazione collettiva, a fronte del rischio fisiologico relativo alle linee di credito rilasciate, avviene attraverso il calcolo della perdita attesa, data:*
 - per le posizioni classificate nello *stage 1*, dal prodotto tra la probabilità di *default* (PD a 1 anno), il tasso di perdita atteso in caso di *default* (LGD) e l'esposizione alla data di riferimento della valutazione (EAD);
 - per le posizioni classificate nello *stage 2* dal prodotto tra la probabilità di *default* (PD *lifetime*), il tasso di perdita atteso in caso di *default* (LGD) e l'esposizione alla data di riferimento della valutazione (EAD).

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono allocate nella voce 100 dello stato patrimoniale – "Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate".

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

Le rettifiche di valore e le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nelle seguenti voci

- 130 del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito":
 - a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
 - b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.
- 170 accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – a) impegni e garanzie rilasciate.

Il Fondo svalutazioni viene stimato periodicamente e l'adeguamento contabile avviene con frequenza mensile.

Con riferimento alla misurazione delle perdite attese sul complessivo portafoglio di esposizioni creditizie (per cassa e di firma), nell'ambito del modello di *impairment* adottato dalla Società si

è provveduto alla ridefinizione dei parametri *forward-looking* per l'applicazione degli scenari macroeconomici elaborati da CERVED. Per ciò che attiene, in particolare, alle valutazioni *forward-looking*, sono stati elaborati tre scenari alternativi, rispettivamente Base, *Worst* e *Best*. I nuovi scenari tengono conto del conflitto in corso, dei rincari dei prezzi e degli altri elementi che possono incidere sull'andamento dell'economia. Di seguito si riportano le ipotesi alla base degli scenari formulati:

	BASE	WORST	BEST
 CONFLITTO RUSSIA - UCRAINA	Prosecuzione del conflitto; l'UE mantiene coesione interna sul piano geopolitico e strategico	Ulteriore inasprimento delle tensioni tra Russia e paesi Nato	Prosecuzione del conflitto con impatti sull'economia reale che via via si riducono
 MATERIE PRIME E INFLAZIONE	Graduale riassorbimento delle tensioni sul mercato delle commodities.	Interruzione significativa dei flussi di gas dalla Russia verso l'Europa con ricadute su produzione e crescita	I prezzi delle materie prime si riducono in maniera significativa a partire dai primi mesi del 2023 e si allineano ai valori ante shock
 NEXT GENERATION EU & RAPPORTI CON UE	Utilizzo efficiente dei fondi seppur rallentato dalla dinamica inflattiva.	Ritardi di implementazione dei progetti di investimento. Utilizzo dei fondi per esigenze non strutturali di breve periodo	Pieno utilizzo dei fondi nei tempi prestabiliti
 CRESCITA	Coesione e unità con i partner europei	Incremento del deficit pubblico, insieme a ritardi nelle riforme abilitanti al PNRR provocano frizioni e problemi nell'utilizzo del TPI	Gli accordi con i partner europei vengono pienamente rispettati
 POLITICA ECONOMICA E MONETARIA	Recessione moderata con ripresa a partire dalla primavera 2023	Spirale recessiva, a causa di perdita di potere d'acquisto e calo della fiducia di famiglie e imprese	Rallentamento congiunturale tra fine 2022 e inizio 2023, ma senza ingresso in recessione
	Normalizzazione della politica monetaria. L'aumento dei tassi è efficace nel mantenere ancoraggio aspettative di inflazione futura	La politica monetaria restrittiva produce un impatto depressivo sulla domanda aggregata senza arginare inflazione	I prezzi si riducono velocemente e l'inflazione rientra su livelli coerenti con il mandato BCE.

Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classe di esposizione (Art. 442 lett. c)

Classi di esposizioni	Valori netti Esposizioni per cassa	Valori netti Esposizioni fuori bilancio	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	10.682.399		10.682.399
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	524		524
06. Intermediari vigilati	36.138.992		36.138.992
07. Imprese	19.097.959	19.839.428	38.937.387
07.a di cui: PMI	981.470	8.518.867	9.500.338
08. Esposizioni al dettaglio	4.564.976	43.683.287	48.248.263
08.a di cui: PMI	4.560.705	43.642.169	48.202.873
10. Esposizioni in stato di default	1.298.973	9.640.315	10.939.288
14. Organismi di investimento collettivo	750.943		750.943
15. Strumenti di capitale	5.148.267		5.148.267
16. Altre esposizioni	1.749.364		1.749.364
Totale	79.432.398	73.163.030	152.595.428

Tavola 6.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni ripartite per classi di esposizione (Art.442 lett.d)

Classi di esposizioni	Italia - Nord Ovest	Italia - Nord Est	Italia - Centro	Italia - Sud	Italia - Isole	Altri paesi europei	Resto del mondo	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali			10.327.091				355.308	10.682.399
02. Amministrazioni regionali o autorità locali			524					524
06. Intermediari vigilati	3.604.812	2.263.694	20.550.449	9.437.976	282.061			36.138.992
07. Imprese	2.699.246	9.574.214	2.962.503	10.185.680	228.861	11.489.133	1.797.749	38.937.387
<i>07.a di cui: PMI</i>	<i>440.450</i>	<i>2.028.639</i>	<i>1.345.260</i>	<i>5.538.419</i>	<i>147.570</i>			<i>9.500.338</i>
08. Esposizioni al dettaglio	7.669.330	10.893.412	10.069.438	17.394.445	2.221.638			48.248.263
<i>08.a di cui: PMI</i>	<i>7.669.330</i>	<i>10.852.294</i>	<i>10.069.438</i>	<i>17.394.445</i>	<i>2.217.366</i>			<i>48.202.873</i>
10. Esposizioni in stato di default	1.948.408	3.246.460	1.615.547	3.539.172	589.701			10.939.288
14. Organismi di investimento collettivo			231.175			519.768		750.943
15. Strumenti di capitale	1.662.425	400.906	1.816.536			1.268.400		5.148.267
16. Altre esposizioni			1.749.364					1.749.364
Totale	17.584.221	26.378.687	49.322.628	40.557.273	3.322.261	13.277.300	2.153.058	152.595.428

Tavola 6.3 - Distribuzione delle esposizioni per settore della controparte e classe di esposizione (Art.442 lett.e)

Classi di esposizioni	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie	Totale
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	10.682.399					10.682.399
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	524					524
06. Intermediari vigilati		34.745.868	1.393.124			36.138.992
07. Imprese			4.433.500	33.708.056	795.831	38.937.387
<i>07.a di cui: PMI</i>			3.780	8.889.323	607.235	9.500.338
08. Esposizioni al dettaglio			81.109	33.334.688	14.832.466	48.248.263
<i>08.a di cui: PMI</i>			81.109	33.328.971	14.792.793	48.202.873
10. Esposizioni in stato di default			12.630	6.577.773	4.348.885	10.939.288
14. Organismi di investimento collettivo			750.943			750.943
15. Strumenti di capitale		3.696.854	522.942	928.471		5.148.267
16. Altre esposizioni				1.749.364		1.749.364
Totale	10.682.924	38.442.722	7.194.248	76.298.353	19.977.181	152.595.428

Tavola 6.4 - Distribuzione delle esposizioni per durata residua e classe di esposizione (Art.442 lett.f)

Classi di esposizioni						DURATA INDETERMINATA	Totale
	A Vista	<= 6 MESI	> 6 MESI <= 1 ANNO	> 1 ANNO <= 5 ANNI	> 5 ANNI		
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	454.587			3.110.321	7.117.491		10.682.399
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	524						524
06. Intermediari vigilati	34.263.552			455.563	1.419.877		36.138.992
07. Imprese	4.344.030	207.191	775.869	14.551.533	19.058.764		38.937.387
<i>07.a di cui: PMI</i>	<i>2.501.742</i>	<i>104.469</i>	<i>291.380</i>	<i>3.060.072</i>	<i>3.542.675</i>		<i>9.500.338</i>
08. Esposizioni al dettaglio	4.113.198	3.096.127	1.450.391	23.384.251	16.204.297		48.248.263
<i>08.a di cui: PMI</i>	<i>4.113.195</i>	<i>3.094.793</i>	<i>1.450.391</i>	<i>23.368.731</i>	<i>16.175.763</i>		<i>48.202.873</i>
10. Esposizioni in stato di default	6.868.930	315.387	280.408	2.673.353	801.210		10.939.288
14. Organismi di investimento collettivo	750.943						750.943
15. Strumenti di capitale				590.241	3.671.437	886.589	5.148.267
16. Altre esposizioni	1.749.364						1.749.364
Totale	52.545.129	3.618.705	2.506.668	44.765.261	48.273.076	886.589	152.595.428

Tavola 6.5 - Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per classe di esposizione (Art.442 lett.g)

Classi di esposizioni	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
01. Amministrazioni centrali o banche centrali		10.685.258	2.859	10.682.399
02. Amministrazioni regionali o autorità locali		524	-	524
06. Intermediari vigilati		36.140.122	1.130	36.138.992
07. Imprese	6.919.512	39.619.910	4.009.524	42.529.898
<i>07.a di cui: PMI</i>	<i>1.557.539</i>	<i>9.515.777</i>	<i>538.764</i>	<i>10.534.552</i>
08. Esposizioni al dettaglio	12.716.839	48.388.119	5.509.918	55.595.040
<i>08.a di cui: PMI</i>	<i>12.716.839</i>	<i>48.342.578</i>	<i>5.509.766</i>	<i>55.549.651</i>
14. Organismi di investimento collettivo		750.943	-	750.943
15. Strumenti di capitale		5.165.305	17.038	5.148.267
16. Altre esposizioni		1.749.364	-	1.749.364
Totale	19.636.350	142.499.546	9.540.468	152.595.428

Tavola 6.6 - Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per settore della controparte (Art.442 lett.g)

Settore della controparte	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Amministrazioni pubbliche		10.685.783	2.859	10.682.924
B. Banche		38.459.509	16.787	38.442.722
C. Altre società finanziarie	20.410	7.600.448	426.610	7.194.248
<i>D. Società non finanziarie</i>	<i>11.791.975</i>	<i>70.076.560</i>	<i>5.570.182</i>	<i>76.298.352</i>
E. Famiglie	7.823.966	15.677.245	3.524.029	19.977.182
Totale	19.636.350	142.499.545	9.540.467	152.595.428

Tavola 6.7 - Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per area geografica della controparte (Art.442 lett.h)

Area geografica	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni non in stato di default	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Italia				-
A.1 Nord Ovest	4.137.925	15.687.687	2.241.391	17.584.221
A.2 Nord Est	6.727.428	23.312.866	3.661.606	26.378.688
A.3 Centro	2.415.892	47.754.518	847.781	49.322.628
A.4 Sud	5.229.747	37.032.126	1.704.601	40.557.273
A.5 Isole	1.125.359	2.747.848	550.946	3.322.261
B. Altri paesi europei		13.795.829	518.529	13.277.300
C. Resto del mondo		2.168.671	15.613	2.153.058
Totale	19.636.350	142.499.545	9.540.467	152.595.428

Tavola 6.9 - Dinamiche delle rettifiche di valore delle esposizioni verso clientela (Art.442 lett.i)

Rettifiche di valore / Accantonamenti	Rettifiche di valore/Accantonamenti
A. Saldo iniziale	11.290.113
B.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	35.793
B.2 Diminuzioni di rettifiche di valore su crediti dovute a write-off parziali e totali	
B.3 Altre rettifiche	- 2.846.801
C. Saldo finale	8.479.105
D. Riprese su rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	
E. Rettifiche di valore specifiche su crediti rilevate direttamente nel conto economico	

Informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19

Con comunicazione del 30 giugno 2020 Banca d'Italia ha dato attuazione agli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) del 02 giugno 2020 "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis" (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19. Tale comunicazione era indirizzata alle banche e ai gruppi bancari meno significativi. L'intermediario ha, tuttavia, ritenuto opportuno fornire, in coerenza con il dettaglio informativo riportato nel bilancio di esercizio, le informazioni quantitative al 31 dicembre 2022 relative a:

- i. finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- ii. nuovi finanziamenti concessi a valere delle misure COVID-19;
- iii. garanzie rilasciate e importo delle controgaranzie ricevute su nuovi finanziamenti connessi alle misure COVID-19.

Nel corso del 2022 il Confidi non ha erogato finanziamenti che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica e non presenta moratorie o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio sui finanziamenti erogati.

In merito alle garanzie rilasciate su finanziamenti connessi alle misure COVID-19 si rimanda alla tabella di seguito riportata.

Tipologia	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Totale
Garanzie finanziarie rilasciate su:					
1. Finanziamenti oggetto di concessione	12.970.966	565.643	2.538.169		16.074.778
2. nuovi finanziamenti	565.918				565.918
Totale	13.536.884	565.643	2.538.169	-	16.640.696

Per quanto riguarda le controgaranzie ricevute su nuovi finanziamenti connessi alle misure COVID-19 si rimanda alla tabella di seguito riportata.

Tipo di garanzie	Valore lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanina	Garanzie rilasciate pro quota
Garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	2.803.079			3.026.880
Altre garanzie finanziarie controgarantite da Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)				
Totale	2.803.079	-	-	3.026.880

Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia. Il Confidi utilizza le valutazioni del merito creditizio (*Unsolicited rating*¹⁰) fornite dalla ECAI DBRS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali";
- "esposizioni verso enti".

In particolare, Fin.Promo.Ter. si avvale del *rating* attribuito al paese nel quale ha sede l'emittente. Il Confidi segue il *mapping* previsto dal Regolamento 575/2013 (CRR) per l'associazione dei *rating* rilasciati dalla ECAI prescelta alle classi di merito di credito.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, Fin.Promo.Ter. procede alla sostituzione della ponderazione del soggetto garante a quella del soggetto debitore (cd. principio di sostituzione).

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2022, il *rating* assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di *rating* DBRS è risultato invariato rispetto all'esercizio precedente e pari a BBBH e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dall'Intermediario per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani.

Tavola 8.1 - Valore delle esposizioni pre applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 444 lett. e)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione - 0 %	Fattore di ponderazione - 20 %	Fattore di ponderazione - 50 %	Fattore di ponderazione - 75 %	Fattore di ponderazione - 100 %	Fattore di ponderazione - 150 %	Totale	Di cui: con rating
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	10.327.091		355.308				10.682.399	355.308

¹⁰ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

02. Amministrazioni regionali o autorità locali		524					524	
06. Intermediari vigilati		34.064.061			2.074.932		36.138.993	2.074.932
07. Imprese					38.937.387		38.937.387	
08. Esposizioni al dettaglio				48.248.262			48.248.262	
10. Esposizioni in stato di default					7.044.534	3.894.754	10.939.288	28.315
14. Organismi di investimento collettivo	750.943						750.943	
15. Strumenti di capitale					5.148.267		5.148.267	667.348
16. Altre esposizioni		517			1.748.847		1.749.364	
Totale	11.078.551	34.064.585	355.308	48.248.262	54.953.968	3.894.754	152.595.428	3.125.903

Tavola 8.2 - Valore delle esposizioni post applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art.444 lett.e)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione - 0 %	Fattore di ponderazione - 20 %	Fattore di ponderazione - 50 %	Fattore di ponderazione - 75 %	Fattore di ponderazione - 100 %	Fattore di ponderazione - 150 %	Totale	Di cui: con rating
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	48.363.432		355.309				48.718.741	355.308
02. Amministrazioni regionali o autorità locali		524					524	
06. Intermediari vigilati		34.064.060			2.074.932		36.138.992	2.074.932
07. Imprese					24.853.929		24.853.929	
08. Esposizioni al dettaglio				22.776.601			22.776.601	
10. Esposizioni in stato di default					6.912.452	844.366	7.756.818	28.315
14. Organismi di investimento collettivo	750.943						750.943	
15. Strumenti di capitale					5.148.267		5.148.267	667.348
16. Altre esposizioni	4.701.765				1.748.847		6.450.612	
Totale	53.816.141	34.064.584	355.309	22.776.601	40.738.427	844.366	152.595.428	3.125.903

Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)

Al 31/12/2022 Fin.Promo.Ter., non detiene strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, pertanto non ha provveduto all'allocazione di capitale di rischio a fronte del rischio di mercato.

Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il Confidi ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo adotta il Metodo Base previsto dalla normativa di vigilanza (*Basic Indicator Approach – BIA*). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 447)

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario sono classificati nella voce 20 dello Stato Patrimoniale, “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”, e nella voce 70, “Partecipazioni”. In questa ultima voce sono registrate 3 partecipazioni in società delle quali Fin.Promo.Ter. detiene più del 20% dei diritti di voto, mentre nella voce 20 sono registrate 4 partecipazioni.

Con l'introduzione del principio contabile IFRS9, i titoli di capitale e le quote di fondi comuni di investimento sono obbligatoriamente ricondotti all'interno del portafoglio FVTPL - *Fair Value Through Profit or Loss*, in quanto aventi caratteristiche che non permettono il superamento del SPPI *Test*, fatta salva la possibilità – circoscritta ai soli titoli di capitale non detenuti per la negoziazione – di esercitare (in FTA, ovvero alla data di rilevazione iniziale dello strumento o anche in occasione di successivi investimenti), l'opzione irrevocabile di classificazione al portafoglio FVTOCI - *Fair Value Through Other Comprehensive Income* con la “sterilizzazione” a riserva di valutazione delle successive variazioni di valore, le quali non potranno più transitare per il conto economico, neppure all'atto della cessione del titolo.

Con riferimento ai titoli di capitale in “*First Time Adoption*” del principio IFRS9 “Strumenti finanziari” (1° gennaio 2018), si è ritenuto di non esercitare la FVOCI *option* per tutti gli strumenti azionari iscritti al 31 dicembre 2017 tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (“AFS”) in base al principio contabile “IAS39” all'epoca vigente, in considerazione del fatto che prevale l'obiettivo di massimizzazione del valore dello strumento partecipativo per una successiva vendita, piuttosto che la finalità di investimento strategico.

Con riferimento alle quote di OICR classificate al 31 dicembre 2017 tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (“AFS”) in base al principio contabile “IAS39” all'epoca vigente, esse sono state classificate in “*First time adoption*” tra gli strumenti valutati obbligatoriamente al *fair value* con impatti a conto economico. La finalità di detenzione di questi strumenti è quella di investimento finanziario (*business model* di tipo “*held to collect & sell*”), ma le caratteristiche degli strumenti finanziari, incompatibili con il superamento del *test* “SPPI” (“*solely payments of principal & interests*”), rende obbligatoria la misurazione al *fair value* con variazione a conto economico per questi strumenti.

Tavola 11 - Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art.447 lett. b,c,d,e)

Tipologia esposizioni	Valore di bilancio - Livello 1	Valore di bilancio - Livello 2/3	Fair value - Livello 1	Fair value - Livello 2/3	Profitti a Conto Economico	Perdite a Conto Economico	Plusvalenze a Stato Patrimoniale	Minusvalenze a Stato Patrimoniale
A. Quote di OICR		750.943		750.943	60.168	153.837	-	-
B. Titoli di capitale	667.349	220.504	667.349	220.504	40.834	87	224.977	357.976
Totale	667.349	971.447	667.349	971.447	101.002	153.924	224.977	357.976

I titoli di capitale e le quote di OICR, nel corso del 2022, hanno fatto registrare i seguenti valori:

- Plusvalenze per euro 60.266;
- Minusvalenze per euro -153.924.

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”

Criteri di iscrizione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro *fair value*, che corrisponde, di norma, al corrispettivo versato con esclusione dei costi e proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, può includere:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “SPPI *test*” non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model “Hold

to Collect”) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business model “Hold to Collect and Sell”*);

- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un’entità può designare irrevocabilmente all’iscrizione un’attività finanziaria come valutata al *fair value* con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un’incoerenza valutativa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valutate in base al *fair value* alla data di riferimento. Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il *fair value* viene calcolato, utilizzando, di norma, il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il *fair value* viene rilevato attraverso l’utilizzo dei prezzi forniti da *provider* specializzati nel settore. Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato, ove disponibili (ad esempio metodi che si basano su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, ecc.). Nel caso non fossero disponibili dati per effettuare valutazioni attraverso i suddetti modelli, viene effettuata una valutazione del *fair value* utilizzando dati non osservabili (es. patrimonio netto rettificato; costo, nel caso siano la migliore espressione del *fair value*).

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie di negoziazione sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione dei componenti reddituali

Le componenti reddituali derivanti da variazioni di *fair value* relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono alla voce “Risultato netto dell’attività di negoziazione” e “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” diviso nelle sottovoci: “attività e passività finanziarie designate al *fair value*” e “altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”. Gli interessi attivi e i dividendi sono rilevati rispettivamente nelle voci di conto economico “interessi attivi e proventi assimilati” e “dividendi e proventi simili”.

Titoli di capitale inclusi tra le “Partecipazioni”

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data in cui la Società acquisisce il controllo o l'influenza significativa sulle società partecipate.

Criteri di classificazione

Nel portafoglio partecipazioni rientrano le partecipazioni nelle società delle quali il Confidi detiene il Controllo (esclusivo o congiunto) oppure almeno il 20% dei diritti di voto o comunque sottoposte ad influenza significativa.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo di acquisto (valore di prima iscrizione). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto della partecipata rimane implicita nel valore di prima iscrizione.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle partecipazioni avviene a seguito di cessione delle stesse, se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici sono trasferiti agli acquirenti. Anche le partecipazioni destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono registrati nella voce del conto economico “dividendi e proventi simili”, mentre nella voce “utili/perdite delle partecipazioni” sono allocate le perdite durature di valore e le successive riprese, nonché gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 448)

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Confidi utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nella circolare di Banca d’Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C. Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato. I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie il Confidi prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bps, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

Il Confidi inoltre ha effettuato delle prove di *stress* valutando l’impatto sul requisito patrimoniale che si registrerebbe nell’ipotesi di *shock* di 250 bps.

Le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d’Italia 217/96 “Manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, per gli istituti di pagamento e per gli IMEL”.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale. Il Confidi ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate

a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile.

Rischio di tasso	Posizione netta	importo ponderato
Ipotesi regolamentare	73.596.378	3.125.160
Fondi Propri		42.502.488
Indicatore di rischiosità		7,35%

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (CRR art. 449)

Fin.Promo.Ter. nel corso del 2019 ha avviato due operazioni di cartolarizzazione sintetica (*tranché cover*). La prima con l'Istituto di credito Intesa Sanpaolo, mentre la seconda con un RTI delle BCC della regione Puglia appartenenti al Gruppo Cassa Centrale Banca. Nel corso del 2021 Fin.Promo.Ter. ha avviato una nuova operazione di cartolarizzazione sintetica con Aidexa e chiuso l'operazione posta in essere con Intesa Sanpaolo. I Finanziamenti erogati da Intesa Sanpaolo a favore delle PMI sono stati pari a circa 8,8 milioni di euro.

In particolare, il portafoglio oggetto di cartolarizzazione è suddiviso in:

- *tranche junior*, con spessore massimo pari all'8,75% del portafoglio, garantita all'80% dal Fondo di Garanzia per le PMI secondo quanto disciplinato dal Decreto Portafogli e dalle modalità operative di concessione di garanzia su portafogli di finanziamenti nelle modalità previste dal sempre dal Decreto Portafogli. In relazione ai singoli finanziamenti inclusi nel portafoglio, il Fondo di Garanzia per le PMI copre l'80% delle perdite registrate sul singolo finanziamento, fino al raggiungimento dei limiti di copertura complessivi della *tranche junior* stessa;
- *tranche mezzanine*, con spessore del 4,5%, innalzabile ad un massimo pari al 5% del portafoglio, garantita all'80% da Fin.Promo.Ter. attraverso un pegno sul *cash collateral* mezzanine costituito a favore della banca (*originator*). Il *Cash collateral* mezzanine copre l'80% delle perdite registrate sul singolo finanziamento, fino al raggiungimento dei limiti di copertura complessivi della *tranche mezzanine* stessa. il restante 20% rimane a carico della Banca erogatrice. Il pegno sul *Cash collateral* mezzanine è escutibile esclusivamente in caso di esaurimento della capienza della *tranche junior*;
- *tranche senior*, completamente a carico della banca (*originator*).

Le perdite sono allocate nel seguente modo:

- in primo luogo, a riduzione della *tranche junior* (nei limiti rispettivamente dell'80% di competenza del Fondo e del 20% di competenza del soggetto finanziatore);
- in secondo luogo, a riduzione della *tranche mezzanine* (nei limiti rispettivamente dell'80% di competenza di Fin.Promo.Ter. e del 20% di competenza del soggetto finanziatore) a partire dal momento in cui la *tranche junior* si sarà ridotta a zero;
- in terzo luogo, saranno imputate alla *tranche senior*, a partire dal momento in cui la *tranche mezzanine* si sarà ridotta a zero.

Per quanto riguarda i rimborsi si opera come di seguito indicato:

- in primo luogo, saranno imputati alla *tranche senior*, fino a completo rimborso della stessa;

- in secondo luogo, saranno imputati alla tranche mezzanine (nei limiti rispettivamente dell'80% di competenza di Fin.Promo.Ter. e del 20% di competenza del soggetto finanziatore);
- in terzo luogo, sulla *tranche junior*.

All'avvio del *ramp up* Fin.Promo.Ter. ha costituito un pegno sul *cash collateral* mezzanine pari ad euro 3,6 milioni presso la banca utilizzando:

- 2.812.000,00 euro di contributi concessi con Decreto Direttoriale del Ministero dello Sviluppo Economico ai Confidi Aderenti ai sensi della Legge di stabilità 2014 ("Fondi MISE");
- 788.000,00 euro di Fondi propri.

In virtù dei volumi raggiunti il pegno sul *cash collateral* mezzanine è stato modificato riducendo l'importo a euro 317.250, così suddiviso:

- 248.172,00 euro di contributi concessi con Decreto Direttoriale del Ministero dello Sviluppo Economico ai Confidi Aderenti ai sensi della Legge di stabilità 2014 ("Fondi MISE");
- 69.078,00 euro di Fondi propri.

L'operazione prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- Banca Intesa Sanpaolo, quale banca erogatrice dei finanziamenti;
- il Fondo di garanzia per le PMI, che garantisce la *tranche junior* del portafoglio nelle modalità disciplinate dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 14 novembre 2017;
- Fin.Promo.Ter., che garantisce la *tranche* mezzanine del portafoglio tramite la costituzione di un pegno sul *cash collateral* in favore della banca;
- i confidi soci di Fin.Promo.Ter. e aderenti al sistema Confcommercio ("Confidi Aderenti") che, tramite apposito accordo con Fin.Promo.Ter., collaborano nella raccolta delle domande di garanzia, associano le imprese e, in alcuni casi, rilasciano una garanzia a Fin.Promo.Ter.

In particolare, l'operazione prevede che alcuni dei Confidi Aderenti rilascino a Fin.Promo.Ter. una garanzia a copertura delle perdite sulle garanzie concesse ai soci del Confidi Aderente stesso. La garanzia è rilasciata a valere su apposita convenzione che prevede che:

- la garanzia rilasciata dal Confidi Aderente assiste esclusivamente i rischi relativi alle garanzie rilasciate da Fin.Promo.Ter. a imprese associate al Confidi Aderente (non c'è quindi alcuna mutualizzazione dei rischi tra i Confidi Aderenti che rilasciano garanzia a Fin.Promo.Ter.);

- la garanzia rilasciata dal Confidi Aderente potrà essere escussa da Fin.Promo.Ter. in via subordinata rispetto all'esaurimento della *tranche junior* e all'esaurimento delle risorse del Contributo Stabilità impiegate nella *tranche* mezzanine;
- la garanzia rilasciata dal Confidi Aderente ha un *cap* pari al 1,8% dell'importo di garanzie erogate da Fin.Promo.Ter. a imprese socie dello stesso Confidi Aderente;
- entro i limiti di cui sopra, la garanzia del Confidi Aderente copre il 100% della garanzia rilasciata da Fin.Promo.Ter. su ciascuna posizione inclusa nel portafoglio di competenza.

Pertanto ogni Confidi Aderente garantisce esclusivamente le perdite derivanti dai finanziamenti concessi da Banca Intesa Sanpaolo alle imprese residenti nel territorio di competenza del Confidi Aderente e portati nell'operazione da questo ultimo. Non è prevista alcuna mutualizzazione del rischio tale per cui Fin.Promo.Ter. possa escutere la garanzia del Confidi Aderente per perdite relative a prenditori che non siano parte del portafoglio di sua competenza. Fin.Promo.Ter. può escutere la garanzia del Confidi Aderente esclusivamente per le perdite che si manifesteranno nell'intervallo temporale fra i) l'esaurimento del *Cash Collateral MISE* e ii) l'esaurimento del *Cash Collateral Mezzanine* (e conseguentemente della *tranche* mezzanine). Pertanto Fin.Promo.Ter. può escutere il Confidi Aderente solo ove una perdita del portafoglio di competenza abbia generato perdite coperte da Fin.Promo.Ter. con l'utilizzo di fondi propri. In virtù delle regole di allocazione delle perdite fra Fin.Promo.Ter. e i Confidi Aderenti non è possibile determinare ex ante ove una perdita relativa al portafoglio di competenza verrà sopportata dal Confidi Aderente ovvero Fin.Promo.Ter. ovvero nessuno dei predetti soggetti (in tale ultimo caso ove sia stata esaurita la *tranche* Mezzanine).

Ai sensi del Regolamento (EU) 2402/2017, del Regolamento (EU) No 231/2013, del Regolamento (EU) No 35/20156, del Regolamento (EU) No 625/2014 nonché delle relative misure di implementazione, la Banca (*originator*) si impegna a mantenere su base continuativa, almeno il 5% del valore nominale di ciascun segmento del portafoglio, in coerenza con le modalità di mantenimento dell'interesse economico netto di cui all'art. 6, comma 3, lett a) del Regolamento (EU) 2402/2017.

Per quanto riguarda l'operazione di cartolarizzazione sintetica avviata con un RTI di banche pugliesi, la Regione Puglia, con delibera della Giunta Regionale n. 1997 del 06/11/2018, ha istituito il "Fondo Finanziamento del Rischio a favore delle PMI" quale strumento di partecipazione al rischio di credito e di garanzia a copertura delle perdite registrate sulle *tranches junior* di portafogli segmentati di affidamenti.

In relazione a tale Fondo e nell'ambito del P.O. Puglia 2014-2020 – Azione 3.8 avente l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito e il rafforzamento patrimoniale delle PMI attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, la Regione Puglia ha pubblicato l'Avviso pubblico per la selezione di

soggetti abilitati allo svolgimento dell'attività creditizia – Fondo finanziamento del rischio 2014/2020.

Fin.Promo.Ter. ha partecipato all'iniziativa stipulando un contratto di avvalimento con Confidi Confcommercio Puglia per soddisfare il requisito richiesto in merito al volume di garanzie erogate verso imprese con sede in Puglia.

L'iniziativa consiste nello sviluppo dell'offerta di un prodotto di garanzia diretta dell'80% del finanziamento erogato dalla banca, rientrante in una operazione di *tranchéd cover*, a valere sul *cash collateral* mezzanine costituito in pegno presso la banca erogatrice.

La garanzia erogata da Fin.Promo.Ter. copre le seconde perdite della *tranche* mezzanina con punto di stacco al 20% e spessore del 5%.

Le perdite sulla *tranche junior* sono coperte invece da Puglia Sviluppo.

Il portafoglio obiettivo dell'operazione risulta costituito da finanziamenti erogati dagli Istituti di credito facenti parte dell'RTI per euro 38,8 milioni a favore delle PMI e dei professionisti che operano nella Regione Puglia e rispondono ai requisiti per l'accesso all'operazione ai sensi dell'Avviso e ai requisiti per l'accesso alla garanzia concessa sui Fondi PO-FESR Puglia 2014-2020. Nel 2022 è terminata la costituzione del primo portafoglio di 38,8 milioni di finanziamenti ed è stata avviata la costituzione di un secondo portafoglio di 19,4 milioni di finanziamenti.

Il 30% dei finanziamenti è erogato dalle banche attraverso la dotazione finanziaria messa a disposizione dei soggetti finanziatori dalla Regione Puglia. Il restante 70% del portafoglio viene cartolarizzato con la seguente suddivisione delle perdite:

- la *tranche junior* con spessore 20% è coperta dalla Regione Puglia attraverso un *cash collateral* di circa 4,3 euro/mln;
- la *tranche* mezzanina con spessore 5% è garantita da Fin.Promo.Ter. attraverso un *cash collateral*. Questo ultimo costituito attraverso l'utilizzo delle risorse del PO-FESR 2014-2020 – Azione 3.81.

L'attività è a valere sulle specifiche convenzioni stipulate con le banche del raggruppamento delle BCC.

Fin.Promo.Ter. infine ha avviato nel corso del 2021 una nuova attività di *tranchéd cover* con Aidexa. Nell'operatività in questione Fin.Promo.Ter. rilascia sui finanziamenti una garanzia a prima richiesta esplicita, diretta, incondizionata ed irrevocabile pari all'80% del Finanziamento stesso, a valere su un fondo di garanzia dedicato. Il fondo di garanzia è costituito da un *cash collateral* depositato su un conto corrente dedicato e costituito in pegno da Fin.Promo.Ter., a favore di AideXa, a copertura delle Perdite registrate sui Finanziamenti.

Il *cash collateral* è costituito da Fin.Promo.Ter. con parte dei contributi concessi con Decreto Direttoriale del Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi della Legge di stabilità 2014.

Al 31/12/2022 il cash collateral versato è pari ad un milione.

L'iniziativa ha avuto origine dalla volontà di perseguire gli obiettivi strategici del Confidi, ed in particolare:

- valorizzazione delle risorse pubbliche concesse al Confidi, ed in particolare, opportunità di utilizzo dei Contributi Legge di stabilità 2014 di nuova concessione (concessione a seguito di incorporazione di Confidi per le imprese e Imprefidi Lazio e reimpiego delle risorse non utilizzate nell'operazione con Intesa Sanpaolo);
- sviluppo di accordi con soggetti del sistema bancario e creditizio al fine di accelerare lo sviluppo dei volumi;
- opportunità di collaborare con un *partner* e ad una iniziativa orientata verso il *fintech*.

L'iniziativa proposta da Aidexa risponde infatti a quanto sopra esposto.

I contratti stipulati per le suddette iniziative di *tranchéd cover* avviate delimitano in maniera certa ed inequivocabile il rischio per Fin.Promo.Ter. senza prevedere alcun obbligo o impegno di effettuare pagamenti ulteriori rispetto al limite stabilito, né di ricostituire il fondo monetario allorché incapiente.

Dal punto di vista patrimoniale, Fin.Promo.Ter. ha stabilito di dedurre il fondo monetario costituito con mezzi propri (al netto della quota portata a Conto Economico) dai Fondi Propri e non applicare alle singole posizioni del portafoglio ceduto un fattore di ponderazione del rischio del 1.250% (1.667% per gli enti che non raccolgono risparmio presso il pubblico), secondo le modalità alternative previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale dall'art. 244 del CRR 575/2013 a cui la Circ. 288/2015 rimanda.

Tavola 13.1 - Valore delle esposizioni inerenti a cartolarizzazioni proprie e di terzi

Qualità esposizioni sottostanti	Garanzie rilasciate - Mezzanine - Importo lordo	Garanzie rilasciate - Mezzanine - Importo netto	Garanzie rilasciate - Junior - Importo lordo	Garanzie rilasciate - Junior - Importo netto
1. Cartolarizzazioni proprie - deteriorate	2.980.783	2.980.783	876.065	876.065
2. Cartolarizzazioni proprie - bonis	56.696	56.696	688	688
3. Cartolarizzazioni di terzi				
Totale	3.037.479	3.037.479	876.753	876.753

Tavola 13.2 - Valore lordo delle esposizioni sottostanti inerenti a cartolarizzazioni proprie e di terzi

Qualità esposizioni sottostanti	Garanzie rilasciate - Mezzanine	Garanzie rilasciate - Junior
1. Cartolarizzazioni proprie - deteriorate	714.666	1.729
2. Cartolarizzazioni proprie - bonis	24.782.118	2.200.973
3. Cartolarizzazioni di terzi		
Totale	25.496.784	2.202.702

Tavola 13.3 - Valore lordo delle esposizioni per tipologia di cartolarizzazioni e fattore di ponderazione

Fasce di ponderazione del rischio	Cartolarizzazioni proprie - sintetiche
1. ponderazione 20%	
2. ponderazione 50%	
3. ponderazione 100%	
4. ponderazione 1667%	
Dedotte dal patrimonio	69.078

Politica di remunerazione (CRR art. 450)

Inquadramento normativo

La CRD IV, come la precedente direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III), reca principi e criteri specifici cui gli intermediari devono attenersi al fine di:

- garantire la corretta elaborazione ed attuazione di sistemi di remunerazione coerenti con la *performance* sostenibile nel tempo;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle autorità di vigilanza.

Le Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari (Circolare n. 288 del 03/04/2015), come anticipato in precedenza, pur non definendo principi e regole puntuali in materia di remunerazione, stabiliscono i seguenti obblighi:

- il Consiglio di Amministrazione “*adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale*”;
- la Funzione di *Compliance* verifica la “*coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario*”.

La Società ha adottato le politiche di remunerazione in conformità con il contesto normativo e tenendo in considerazione la peculiarità del proprio *business* e le dimensioni della propria struttura organizzativa.

Le politiche di remunerazione della Società, in coerenza con quanto richiesto dalle autorità nazionali e sovranazionali, si ispirano ai seguenti principi:

- allineamento alle strategie di *business* della Società;
- attrazione, motivazione e *retention* di risorse professionalmente qualificate;
- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;
- effettiva creazione di valore ed orientamento delle *performance* di tutto il personale verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di

riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali attuali e prospettici ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;

- equità retributiva interna, assicurando il giusto riconoscimento al contributo fornito ed alle responsabilità attribuite;
- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve sia nel medio e lungo termine, della Società;
- rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alla Società.

Tali politiche trovano applicazione con riferimento ai sistemi di remunerazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato (di seguito “Collaboratori”)¹¹.

Tenuto conto delle caratteristiche e dimensioni della Società, della rischiosità e della complessità dell’attività svolta, anche in applicazione del criterio di proporzionalità, la Società non ha ritenuto necessario identificare il personale più rilevante ossia *“la categoria di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca o del gruppo”*.

La normativa aziendale non prevede un Comitato di Remunerazione. I principali compiti e responsabilità risultano così suddivisi:

- Il Consiglio di Amministrazione della Società determina la remunerazione degli amministratori investiti di particolari incarichi ex art. 2389 co. 3 c.c., previo parere del Collegio Sindacale; lo stesso definisce, adotta e riesamina con periodicità almeno annuale le Politiche di remunerazione e ne è responsabile della corretta attuazione. Il Consiglio di Amministrazione assicura inoltre che tali Politiche siano adeguatamente documentate e accessibili all’interno della struttura aziendale.;
- il Direttore Generale cura la corretta attuazione dei principi e dei criteri definiti dalle Politiche di remunerazione, in linea con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di Compliance verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all’intermediario;

¹¹ Lo Statuto della Società, con riferimento alle politiche di remunerazione, stabilisce che è compito dell’Assemblea dei soci determinare il numero e nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione e stabilirne il compenso mediante indicazione di un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche.

- la funzione Risk Manager verifica preliminarmente che il sistema proposto assicuri il mantenimento degli equilibri economico-finanziari e patrimoniali della Società;
- la Funzione di Revisione Interna verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alla normativa in materia e alle Politiche. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

Il sistema di remunerazione del Confidi prevede per gli Organi sociali il seguente trattamento:

- per gli Amministratori:
 - un gettone di presenza per ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione, stabilito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, oltre il rimborso delle spese a piè di lista;
 - un compenso fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, a favore del Presidente e Vice Presidente, oltre ai gettoni di presenza spettanti per la carica di Consigliere ed il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta;
 - un compenso fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, a favore degli amministratori ai quali è attribuito l'incarico di referente interno della funzione di *Compliance* e *Internal Audit*, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta;
 - un compenso fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, a favore dell'amministratore al quale è attribuito l'incarico di responsabile della Funzione Antiriciclaggio, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta.
- per i Sindaci:
 - un emolumento fisso annuo, stabilito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, oltre al rimborso delle spese di trasferta.
- Per i componenti del Comitato Esecutivo:
 - un gettone di presenza per ciascuna riunione del Comitato Esecutivo, stabilito dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, oltre il rimborso delle spese a piè di lista;
 - un emolumento fisso, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, ai membri del Comitato Esecutivo, nonché il rimborso, a piè di lista, delle spese di viaggio e trasferta.

Per i componenti dei suddetti organi societari non è prevista alcuna componente variabile della retribuzione.

Il sistema di remunerazione del Confidi prevede per il personale aziendale il seguente trattamento:

- l'erogazione della componente fissa delle remunerazioni in linea con quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Commercio. Possono inoltre essere

riconosciuti compensi “ad personam” commisurati al livello di esperienza, competenza, professionalità e ruolo ricoperto. La remunerazione attribuita in relazione al livello di inquadramento e l’eventuale “ad personam” contribuiscono alla “componente fissa” della remunerazione;

- il trattamento di fine rapporto previsto dalla Legge 29 maggio 1982, n. 297, in conformità con quanto disciplinato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Commercio;
- l’assegnazione dei buoni pasto e il riconoscimento di una assicurazione sanitaria.

L’accesso ad ulteriori *benefit* aziendali (es. telefono cellulare) viene riservato al Direttore Generale e ad altro personale di volta in volta identificato dal Direttore Generale in funzione del ruolo e delle responsabilità attribuite all’interno della struttura organizzativa.

Per quanto concerne la componente variabile della remunerazione, la Società, tenuto conto delle proprie caratteristiche e dimensioni, della rischiosità e della complessità dell’attività svolta, e in applicazione del criterio di proporzionalità, ha adottato le seguenti regole:

- non è ammessa la remunerazione variabile garantita;
- non sono previsti per il personale compensi variabili basati su strumenti e/o piani finanziari;
- non è previsto il differimento temporale di una quota della componente variabile;
- non è previsto il pagamento della componente variabile della remunerazione in presenza di comportamenti non conformi o di azioni disciplinari. La Società si riserva anche la possibilità di applicare clausole di claw back (restituzione di tutta o di parte della componente variabile erogata) in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Società posti in essere dal dipendente;
- il rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione non può essere superiore a 1:1 e, nel caso di personale delle funzioni di controllo, tale rapporto non può essere superiore a 1:3;
- il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, stabilisce annualmente l’ammontare complessivo massimo della componente variabile (c.d. bonus pool). Tale importo, riportato nell’ambito del budget annuale, viene definito previa verifica da parte del Risk Manager circa il mantenimento degli equilibri economico-finanziari e patrimoniali della Società con specifico riferimento al rispetto dei criteri di vigilanza prudenziale;
- il sistema di remunerazione variabile si attiva esclusivamente al verificarsi di alcune condizioni (c.d. parametri cancello) connesse ad indicatori definiti dal Consiglio di Amministrazione anno per anno in occasione dell’approvazione del bonus pool;
- il Direttore Generale verifica annualmente (di norma entro il mese di marzo) il superamento dei parametri cancello sulla base dei dati di bilancio dell’esercizio

concluso. Qualora l'esito di tale verifica sia positivo, viene attivato il sistema di remunerazione variabile in base al quale:

- il Consiglio di Amministrazione definisce l'eventuale ammontare della remunerazione variabile del Direttore Generale tenendo in considerazione il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi determinati in sede di definizione del *bonus pool*. L'ammontare della remunerazione variabile spettante al Direttore Generale non supera, di norma, il 40% della remunerazione fissa;
- il Direttore Generale definisce l'eventuale ammontare della remunerazione variabile da riconoscere al personale aziendale tenendo in considerazione il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi determinati in sede di definizione del *bonus pool*. L'ammontare della remunerazione variabile spettante al personale aziendale non supera, di norma, il 20% della remunerazione fissa;
- la liquidazione della componente variabile, una volta determinata, avviene in soluzione unica e successivamente all'approvazione del Bilancio d'esercizio dell'anno in cui è maturato il diritto alla componente variabile.

La retribuzione dei collaboratori esterni non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato è determinata sulla base delle tariffe professionali relative alle attività svolte. L'eventuale sottoscrizione di contratti di collaborazione coordinata e continuativa viene effettuata esclusivamente per un tempo determinato ed il compenso è proporzionato alla quantità e qualità del lavoro e tiene conto dei compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo.

Informazioni quantitative per Aree di business (rif. Art.450, lett g,h sub i)

Area di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	componente fissa	componente variabile
Direzione Generale - Funzioni di controllo	204.402,90	35.000,00
Area Sviluppo e Operations - Amministrazione - Gestione e monitoraggio	202.317,30	13.000,00
Area Contenzioso	47.232,54	4.000,00
Area Crediti	175.093,40	12.500,00
Marketing e coordinamento commerciale	240.767,80	14.500,00
Information Technology (IT)	56.205,75	5.000,00
Totale	926.020	84.000

In merito all'informativa richiesta, ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub ii), sugli importi e le forme della componente variabile della remunerazione suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie, si specifica che tale componente è erogata esclusivamente in contanti.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub iii) e iv), sulle quote di remunerazione differite riferite al Personale più rilevante, non viene fornita in quanto non sono presenti Soggetti ritenuti rilevanti.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub v) e vi), sulle indennità di inizio e fine rapporto riferite al Personale più rilevante, non viene fornita in quanto non sono presenti Soggetti ritenuti rilevanti.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto nel Confidi non sono presenti soggetti che beneficiano o hanno beneficiato di una retribuzione annua pari o superiore a 1 milione di euro.

Informazioni quantitative per singolo membro (rif. Articolo 450, lett J)

Ruoli	remunerazione lorda complessiva
Presidente comitato esecutivo	28.750,00
Presidente consiglio amministrazione	56.000,00
Sindaco	16.500,00
Vice presidente	39.750,00
Membro comitato esecutivo	14.375,00
Membro comitato esecutivo	13.500,00
Consigliere	8.500,00
Consigliere	11.250,00
Consigliere	9.500,00
Consigliere	3.250,00
Consigliere	5.500,00
Totale Consiglieri	206.875,00

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRR art. 453)

Fin.Promo.Ter. per l'attività di controgaranzia non utilizza strumenti di mitigazione del rischio di credito, ossia strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di *default*. Tali tecniche comprendono, in particolare le garanzie/controgaranzie ed alcuni contratti accessori al credito ovvero altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Sulle operazioni di garanzia diretta poste in essere Fin.Promo.Ter. invece si avvale:

- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);
- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013 - Azione 6.1.6 e del Fondo PO FESR 2014-2020 - Azione 3.8, erogati dalla Regione Puglia, per le garanzie dirette rilasciate tramite il Confidi Confcommercio Puglia;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dai confidi soci;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo per lo sviluppo CCIAA Romagna;
- dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata da Cassa Depositi e Prestiti (operazione Eureka).

Per le operazioni di *tranchéd cover* avviate Fin.Promo.Ter. si avvale per l'operazione con l'RTI delle BCC della regione Puglia, del Fondo PO FESR 2014-2020, Azione 3.8, erogato dalla Regione Puglia, mentre per le operazioni impostate con Banca Intesa Sanpaolo (chiusa nel 2021) e con Aidexa del Fondo rischi costituito con i contributi concessi in base al Decreto ministeriale MISE MEF del 3 gennaio 2017 in attuazione del comma 54 della Legge di Stabilità 2014.

Per l'operazione di sottoscrizione di mini *bond*, Fin.Promo.Ter. si avvale dell'utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a).

In merito ai finanziamenti per cassa relativi alla misura "Fondo Lazio per il micro credito e micro finanza", Fin.Promo.Ter. non utilizza strumenti di mitigazione del credito, in quanto il rischio di credito su tali finanziamenti è interamente coperto dalle risorse del Fondo (Sezione Speciale Fondo Futuro e Liquidità Sisma), che assorbe pertanto integralmente le perdite, mentre in merito ai finanziamenti per cassa erogati a valere sui fondi propri Fin.Promo.Ter. si avvale:

- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a);

- dell'utilizzo della garanzia rilasciata dai confidi soci, i quali a loro volta accedono alla controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI;
- dell'utilizzo del fondo P.O. FESR 2007-2013, Azione 6.1.6 erogato dalla Regione Puglia per i finanziamenti erogati a favore delle imprese della regione Puglia.

Fin.Promo.Ter. in fase di implementazione del processo di finanziamento/garanzia diretta ha eseguito una ricognizione degli strumenti di mitigazione del rischio acquisiti (garanzia/controgaranzia Fondo di Garanzia per le PMI, garanzia/controgaranzia confidi socio, Fondo P.O. FESR, etc.) a copertura dei finanziamenti erogati e delle garanzie rilasciate, al fine di verificare il rispetto dei requisiti previsti dal CRR per l'utilizzo di tali strumenti come forme di mitigazione del rischio di credito. Coerentemente con le considerazioni formulate Fin.Promo.Ter ha adottato le seguenti *policy* di trattamento degli strumenti di attenuazione del rischio:

- i. il Fondo Centrale di Garanzia viene utilizzato ai fini della ponderazione dell'attivo (sostituzione ponderazione garante);
- ii. il Fondo P.O. FESR è utilizzato ai fini della ponderazione dell'attivo (pegno monetario);
- iii. le garanzie/controgaranzie dei confidi soci non sono utilizzate ai fini della ponderazione dell'attivo;
- iv. altre garanzie/controgaranzie non sono utilizzate ai fini della ponderazione dell'attivo.

In merito al punto sub iii), Fin.Promo.Ter. non considera, nel calcolo dei requisiti patrimoniali, tali garanzie come forme di *credit risk mitigation*, in quanto la normativa prevede, per chi adotta il metodo semplificato, di applicare alla parte di esposizione garantita la ponderazione e il portafoglio relativi al soggetto garante o allo strumento fornito come protezione del credito solo nel caso in cui la ponderazione relativa alla garanzia sia inferiore a quella relativa al debitore (principio di sostituzione). Tale miglioramento non si verifica, in quanto Fin.Promo.Ter. opera prevalentemente con imprese *retail* e *corporate*, pertanto in entrambi i casi le garanzie rilasciate dai confidi soci non comportano una riduzione del fattore di ponderazione.

In merito alla concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio in questione, si riscontrata una concentrazione nei confronti del Fondo Centrale di Garanzia.

Tavola 16.1 - Valore delle esposizioni ed effetti delle tecniche di CRM (Art.453 lett.f - g)

Classi di esposizioni	Valore pre CRM e CCF	Valore post CRM e CCF	Valore ponderato per il rischio	Densità degli RWA %
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	10.682.399	48.718.741	177.654	0,36%
02. Amministrazioni regionali o autorità locali	524	524	105	20,00%
06. Intermediari vigilati	36.138.992	36.138.992	8.887.744	24,59%
07. Imprese	38.937.387	22.962.880	22.140.569	96,42%
08. Esposizioni al dettaglio	48.248.263	21.300.891	12.182.996	57,19%
10. Esposizioni in stato di default	10.939.288	7.756.818	8.179.001	105,44%
14. Organismi di investimento collettivo	750.943	750.943	750.943	100,00%
15. Strumenti di capitale	5.148.267	5.148.267	5.148.267	100,00%
16. Altre esposizioni	1.749.364	6.001.237	1.748.847	29,14%
Totale	152.595.428	148.779.294	59.216.127	

Tavola 16.2 - Tecniche di protezione del credito per tipologia di esposizione

Tipologia di esposizione	Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite - Garanzie personali	Esposizioni garantite - Garanzie reali
A. Esposizioni per cassa	71.296.963	8.046.792	88.643
B. Esposizioni fuori bilancio	38.560.875	29.989.550	4.612.605
C. Totale	109.857.838	38.036.341	4.701.248
D. di cui: in stato di default	7.756.818	2.826.768	355.702

Tavola 16.3 - Totale afflussi e deflussi per classe di esposizione

Classi di esposizioni	Afflussi	Deflussi
01. Amministrazioni centrali o banche centrali	30.890.280	
16. Altre esposizioni	7.702.924	
10. Esposizioni in stato di default		1.470.980
07. Imprese		12.344.083
08. Esposizioni al dettaglio		24.778.142
Totale	38.593.204	38.593.205

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che: i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2022" pubblicato dal Confidi stesso, risultano adeguati con il profilo e la strategia del Confidi.